ANNO 53 MATTINO — TORINO, Mercoledì 8 Gennaio 1919 — MATTINO NUM. 8

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA," via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo set, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 5 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Fondi Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La Conferenza preliminare della pace

L'Italia, gli jugoslavi e Wilson nei commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Wilson è tornato quest'oggi a Parigi, ossequiato dalle Autorità del Governo e acclamato dalla popolazione. Col suo ritorno nella capitale francese si inizia il lavoro concreto per la pace: la Conferenza, che si aprirà il 13 o il 14 al Quay d'Orsay, sarà la Conferenza preliminare dei presidenti dei Consigli e dei ministri esteri delle quattro grandi Potenze, durante la quale verranno regolati l'ordine dei dibattiti, il numero dei plenipotenziari che ogni Nazione dovrà inviare, nonchè alcune altre questioni di dettaglio. La Conferenza della pace comincierà verso il 20 gennaio.

Intanto al palazzo del Quai d'Orsay si lavora attivamente a preparare i locali destinati alla Conferenza della pace. Le riunioni plenarie si terranno nella grande sala da pranzo al pianterreno, ove 300 persone possono riunirsi comodamente. Per le deliberazioni meno numerose, i delegati si riuniranno nella grande sala dell'Orologio, attigua a quella da pranzo e ove si tennero durante la guerra le conferenze interalleate. Tutto il primo piano sarà riservato. Il mobilio giunge da ogni parte, sovratutto dall'Havre, ove il guardaroba nazionale aveva arredati i locali in cui erasi stabilito il Governo belga. Il principe Alessandro di Serbia, che deve giungere a Parigi nel mese corrente, non potrà per tutti questi preparativi, alloggiare al Ministero degli Esteri. Il Matin assicura che i colloqui tra i primi ministri, cui parteciperà anche il rappresentante del Giappone, dureranno otto o quindici giorni, di guisa che le conferenze propriamente dette fra le Potenze alleate non si apriranno prima dell'ultima settimana di gennaio. Si conferma poi che la Romania, eliminata momentaneamente dalla guerra in seguito al tradimento dei bolscevichi, figurerà indubbiamente tra gli Alleati. Non si sa, invece, quale posto verrà attribuito alle Potenze, che dichiararono la guerra senza parteciparvi effettivamente ed a quelle che si limitarono a rompere le relazioni diplomatiche con la Germania.

La "diffidenza d'oltr'Alpe,,

Intanto, la stampa francese, a proposito del viaggio di Wilson in Italia, si occupa delle questioni adriatiche.

«Il grande missionario della morale internazionale continua a diffondere il suo verbo augurale tra gli alleati, e dopo Parigi e Londra è a Roma che Wilson ha fatto udire il suo caloroso appello all'amicizia necessaria tra i popoli. L'accoglienza che Wilson ha ricevuta ovunque si è presentato — osserva René Bazal nel Gaulois — deve dargli l'impressione che egli parla a dei convertiti. Tutti — scrive l'articolista — sono d'accordo con lui quando proclama che l'umanità non deve più essere esposta agli orrori della guerra, e che importa stabilire una pace duratura e giusta. Ma per raggiungere questo alto ideale i mezzi che si propongono esigono, da parte degli individui e delle collettività, una grandezza d'animo, un'elevazione di spiriti e un'idealità che è difficile attendersi da popoli che da quando il mondo esiste hanno sempre obbedito ai loro impulsi e cercato di difendere i loro interessi. Perciò il presidente Wilson ebbe ragione di dichiarare che si trattava oggi di una nuova atmosfera, e che per conseguire tale obbiettivo è indispensabile organizzare l'amicizia attraverso il mondo. La formula dell'amicizia wilsoniana potrà provare la sua efficacia nel regolamento della questione adriatica. L'Italia possiede diritti che le Potenze occidentali le hanno riconosciuti. Ma i popoli, affrancatisi dal giogo odioso, hanno essi pure desiderio di godere dell'indipendenza insperatamente conquistata. Ed ecco precisamente ove la missione conciliatrice di Wilson dovrà esercitarsi. Bisognerà infatti, perchè una soluzione equa possa prevalere, che le due parti vi si prestino con eguale abnegazione. Desidererei preventivamente che il Presidente fosse abbastanza fortunato per convincere i nostri amici italiani che non cerchiamo, come ne sono convinti, di favorire i balcanici a loro detrimento, perchè nulla è più deplorevole di questa diffidenza che sembra sussistere oltr'alpi circa i sentimenti della Francia per l'Italia».

Sonnino e Bissolati

Saint-Brice, nel Journal, dopo avere prospettata «la manovra politica dell'Italia, che dopo la sua lunga alleanza con gli imperi centrali che era un freno contro il pangermanesimo e contro il pericolo di una guerra, non esitò a schierarsi dal lato dei difensori del diritto e della civiltà», spiega come al momento di prendere le armi per la liberazione delle terre irredente pensasse anche ad assicurarsi una garanzia per compensare il crollo dell'alleanza austriaca. Da ciò venne il trattato di Londra, che prevede, oltre alla liberazione di Trento e di Trieste, anche lo stabilimento degli italiani nell'Istria, nell'arcipelago e sulla costa della Dalmazia. «Dobbiamo aggiungere che gli alleati dell'Italia non esitarono un istante a seguirla sul terreno realista. In quel momento ci si preoccupava molto più di riportare la vittoria che non di trasformare il mondo. Facendo la guerra all'Austria non si pensava di sfruttare, nemmeno come arma di lotta, le aspirazioni delle nazionalità nella Monarchia degli Absburgo, perciò il silenzio si fece sul patto di Corfù che nell'estate del 1916 opponeva le rivendicazioni nazionali di tutti i jugo-slavi sul litorale orientale e adriatico alle rivendicazioni politiche e militari dell'Italia». Dopo un accenno all'evoluzione compiutasi in Italia dopo Caporetto, alla campagna del «Corriere della Sera» ed alla resistenza opposta da Sonnino, il quale, fedele al patto di Londra, resistette ostinatamente al movimento, lo scrittore conclude dicendo che l'esito trionfale della guerra ha singolarmente rinforzata la tesi della Consulta. «Le clausole dell'armistizio che si conformano strettamente alle previsioni del 1915 sono state letteralmente eseguite. Ed è tale l'autorità di Sonnino, che Bissolati, campione della conciliazione, si è dimesso. E' in mezzo a questa atmosfera che Wilson è giunto a Roma, invitando gli italiani ad aderire ai suoi principî. Dobbiamo da loro attenderci altra cosa che delle parole per apprezzare i risultati della sua azione». La «France Libre» lancia un vibrante elogio del popolo d'Italia, il quale — scrive — non ha mutato: «come l'abbiamo conosciuto in un'ora tragica del conflitto, gettandosi nella mischia senza avere compensi o profitti, unicamente preoccupato di salvare la civiltà minacciata, così lo ritroviamo, all'indomani della vittoria, generoso ed ardente e fraterno idealista, deciso a non dimenticare i nobili scopi per i quali si è battuto. E Wilson, in piena comunione di idee con tutti gli artefici dell'unità italiana, ha tenuto a dire che la realizzazione d'una pace equa esigeva purezza di motivi e disinteresse di intenzioni tali di cui il mondo finora non era stato testimonio».

L'organo di Clemenceau e il "Temps,,

L'Homme Libre scrive: «Le parole di Wilson echeggiarono nell'aula di Montecitorio quando disse: «Noi ci troviamo all'alba di una nuova èra nella quale la nuova scienza di governo rialzerà l'umanità sino al culmine non mai raggiunto dal progresso». E' indubbiamente quello che un uomo di Stato abbia da molto tempo detto di più ardito ed audace. Wilson ha detto della buona volontà unanime riscontrata presso i dirigenti dell'Intesa per la realizzazione di un ordine di cose stabilite sulla giustizia, sul diritto e sulla libertà, e per cui tanti popoli [illegible] hanno tutto sacrificato. Chi non vorrebbe volerlo ovunque e per sempre trionfante? Se vi sono divergenze tra certi capi alleati non può essere che sull'efficacia o sull'opportunità dei mezzi da impiegarsi per giungere al fine proposto, ed il modo nel quale può uscire la creazione di una Lega di popoli da una prima organizzazione difensiva delle conquiste di questa guerra è ciò che vogliono anzitutto ricercare uomini di Stato le cui patrie, come la Francia, hanno maggiormente sofferto in passato appunto per l'assenza di simile organizzazione». E Julien Sorel, traendo dall'esito vittorioso della guerra la deduzione che non deve più esistere nessuna egemonia brutale, scrive che occorre che la voce della ragione sia intesa in tutte le capitali alleate, aggiungendo che «Sonnino ha tanto più interesse ad ascoltare questi consigli disinteressati in quanto che, coll'irradiamento della simpatia, otterrà nei Balcani quello che la forza non potrebbe mai permettergli di acquistare».

Constatato che Wilson è il primo capo di uno Stato alleato ricevuto in Campidoglio, il Temps scrive: «Se questa visita simbolica crea fra l'Italia e gli Stati Uniti delle nuove cause di amicizia, la Francia se ne felicita. Tutto quanto unisce l'Italia alle due grandi democrazie anglo-sassoni, la unisce nello stesso tempo a noi; tutto quanto volge verso l'Atlantico consolida la pace. Wilson pensa come Vittorio Emanuele che il culto della forza non deve prevalere, ed è questo ideale comune che deve riavvicinare l'Italia agli Stati Uniti. Ogni discorso pronunciato a Roma da Wilson contiene un appello alla coscienza dei popoli, una esortazione in favore di un mondo nuovo che riposerebbe sul diritto e sull'amicizia. Fra le linee si indovina che il presidente desidera un accordo equo tra gli italiani ed i jugo-slavi, come tra gli italiani ed i greci. Ma anche quando fa sentire il nome scottante dei Balcani mai si diparte dalla più sorridente cordialità nè dalla più cortese riserva. Serviremmo male le sue intenzioni se trascurassimo di portare nei nostri commenti la discrezione che ha messo nei suoi propositi. Wilson ha riprovato la politica antica di equilibrio; ma questa è stato diretta e colpa della Germania che perseguiva l'egemonia mondiale con tutti i mezzi. Dopo questa terribile esperienza Wilson ha perfettamente ragione di dichiarare che un nuovo sistema di equilibrio non si concepisce. Se qualsiasi piatto della bilancia si cercasse di mettere la Germania vi sarebbero presto forti oscillazioni. Bisogna dunque venire alla Lega delle Nazioni. Essa sola permetterà di passare in pace il tempo necessario perchè i tedeschi dimentichino ed apprendano, purchè siano capaci di apprendere, a dimenticare. E si viene così ad un'idea che ci è cara, la Lega delle Nazioni, la quale non può essere fondata che sull'unione intima e permanente dei popoli vittoriosi».

Il Vaticano non ammesso alla Conferenza

Relativamente alla visita di Wilson al Papa, Carlo Omessa dà nella «Information» i seguenti ragguagli. Quando Wilson ebbe ricevuto la visita di monsignor Cerretti, credette suo dovere di comunicare ai Gabinetti francese, inglese ed italiano la sostanza delle parole che Benedetto XV gli aveva fatto tenere. Il Pontefice mostrava desiderio di avere col Presidente degli Stati Uniti un colloquio segreto nel quale avrebbe esposte le linee essenziali dell'azione della Santa Sede durante la guerra e le vedute generali del cattolicismo ortodosso alla vigilia della pace. Nè Clemenceau, nè Orlando, nè Lloyd George sollevarono obbiezioni sistematiche al passo compiuto da monsignor Cerretti e considerarono senza partito preso che Wilson, rappresentante di uno Stato ove il cattolicismo conta sì numerosi adepti e che mantiene con il Vaticano vecchie e regolari relazioni, non poteva sottrarsi all'invito rivoltogli. La visita fu dunque decisa di comune accordo dopo uno scambio di vedute. Perciò al momento di varcare la soglia del Vaticano, il Presidente degli Stati Uniti non si è menomamente separato dai Governi alleati, anzi ha illustrato con questo gesto rispettoso il liberalismo integrale che anima le Nazioni dell'Intesa e lascia a ciascuna di esse piena libertà di movimenti e di pensiero. Lo scrittore aggiunge di avere incontrato una persona intima di Wilson, la quale gli ha fatto dichiarazioni che confermano quelle del corrispondente romano del «Matin» che vi ho trasmesse ieri. «La principale preoccupazione del Vaticano — dichiarò il personaggio — sembrava essere quella di ottenere da Wilson il suo prezioso appoggio in vista dell'ammissione di un rappresentante della Santa Sede alla Conferenza della pace. Durante la visita a Wilson monsignor Cerretti aveva lungamente sviluppato questo modo di vedere, appoggiandolo con considerazioni morali e sentimentali rispettabilissime. Posso però dirvi che la risposta di Wilson, risposta che non avrà mancato di ripetere, è formale. Soltanto le Nazioni belligeranti avranno diritto di accedere alla Conferenza per difendervi i loro diritti ed i loro interessi. Spetterà alle varie Chiese confessionali di collaborare dal di fuori alla grande opera pacifica ed umanitaria della Conferenza della pace con una propaganda sincera ed ardente. Sarà nobile ed alta azione propria ad accrescere il loro prestigio e la loro influenza. Affidarne loro un'altra in seno della stessa Conferenza, sarebbe compromettere l'esecuzione di un programma basato sui diritti delle nazionalità al di sopra di tutte le divergenze religiose». G.

Il nuovo pericolo tedesco

secondo un officioso inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6.

Al posto d'onore il ministeriale Observer oggi scrive: «Gli alleati corrono un certo rischio di precipitare la Germania, ciò che invece dovrebbero procurare di evitare. Essi hanno pieno diritto di insistere perchè l'esercito tedesco venga sbandato e di mantenere tutti i rigori del blocco. Ma far tornare a casa milioni di tedeschi, e al tempo stesso escludere dalla Germania quelle materie prime che sole possono provvedere ad essi qualche occupazione, è il più rapido processo possibile per creare dei bolscevisti. La disoccupazione ed il bolscevismo stabiliscono presto un circolo vizioso di vicendevole stimolo, un fatto che in Germania ha già principiato ad attuarsi su scala molto ampia. Noi non pretendiamo di indicare agli alleati la via da seguire. Vi sono argomenti in favore tanto della pressione militare che di quella economica. Ma occorre scegliere una o l'altra sotto pena di estendere più minacciosamente il regno del caos. E' una scelta che non può essere differita a dopo il Congresso della pace. Una marea di bolscevismo russo-tedesco sul continente potrebbe suscitare maggiori imbarazzi a Parigi di quelli creati a Vienna dalla fuga di Napoleone».

Massimo Gorki

nella Presidenza del Soviet di Pietrogrado

Parigi, 7.

Si annuncia che Massimo Gorki è divenuto membro della Presidenza del Soviet di Pietrogrado. I bolscevichi affermano che, dopo molte esitazioni, la sua decisione è questa volta definitiva, ed esprimono la loro soddisfazione con questa curiosa formula: «Gorki, essendo entrato in una delle organizzazioni centrali dei Soviet, ha preso su di sè una parte della responsabilità delle future azioni della rivoluzione proletaria». G.

Echi francesi

dell'opposizione americana alla politica wilsoniana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, ore 10,15. (Consegnato il 7, sera).

Il corrispondente da New York, dell'Echo de Paris, telegrafa che da lunghe conversazioni che assicura di avere avuto con numerosi senatori sui negoziati di pace crede di poter affermare che tutti i repubblicani sono uniti nella opposizione delle idee di Wilson, mentre un gruppo importante di democratici inclina ad assumere la stessa condotta pur guardandosi, pel momento, di esprimere vedute che non potrebbero che creare imbarazzi al Partito. Sembra al corrispondente che la tendenza verso l'aperta rottura con Wilson aumenta tra i democratici, tra i quali molti capi, quantunque sollecitati a prendere pubblicamente la difesa del presidente, tacciono. E' però doveroso lasciare al corrispondente la responsabilità dei suoi giudizi.

Anche il programma navale del Governo, a favore di una Marina eguale in efficienza a quella britannica dà luogo a controversie che non si fanno però seguendo una linea di demarcazione dei partiti. Infatti, se una frazione considerevole del partito repubblicano favorisce l'accrescimento della marina insistendo sulla necessità di avere una potenza marittima proporzionata alla ricchezza della nazione che non deve in nessun caso essere relegata al secondo posto sui mari, i democratici, che in passato si erano opposti al grande programma navale, sono ora costretti, per ragioni di partito, ad approvare l'estensione della potenza navale proposta dal Governo, ma lo fanno di cattiva voglia. Finalmente alcuni repubblicani sovratutto i capi sperimentati che, come Lodge, furono sempre i sostenitori di una marina poderosa, si oppongono allo sforzo che avrebbe lo scopo di sorpassare la potenza navale della Gran Bretagna, dichiarando che simile programma non può riuscire. Gli americani che desiderano un'intima amicizia con la Francia, colla Gran Bretagna e coll'Italia, hanno un'idea ben decisa: quella cioè di evitare qualsiasi progetto che possa condurre a pericolose controversie con quelle Potenze, il cui risultato inevitabile sarebbe l'indebolimento dell'alleanza. E' del resto, sotto questo punto di vista che Wilson è criticato. Il corrispondente dell'Echo de Paris afferma che tutti gli elementi anti-inglesi e germanofili degli Stati Uniti appoggiano le domande di Wilson e del suo Governo a favore del rafforzamento della Marina da guerra.

La questione della Lega delle Nazioni — telegrafa il corrispondente da New York del Matin — è stata ancora oggetto di discussione al Senato americano, ove il senatore democratico Thomas produsse viva sensazione pronunciandosi in senso contrario: «Non possiamo ammettere nè la Germania, in questa Lega prima che il pentimento l'abbia trasformata, nè la Russia, prima che l'incubo massimalista si sia dileguato. Dobbiamo volere che la Lega delle nazioni vittoriose invece continui, poichè soltanto essa è capace di mantenere la pace del mondo». Il leader repubblicano Lodge, rispondendo poi al democratico Lewis, confutò le sue precedenti affermazioni, dicendo che le critiche alla politica del presidente Wilson erano ispirate da spirito di partito. «Il nostro primo dovere — disse — è di dare la pace al mondo prima di fare un mondo pacifico. I giorni passano e nulla è stato sinora compiuto in vista della conclusione della pace con la Germania. La situazione è estremamente pericolosa. Non sono allarmista, ma è un fatto che la guerra non è terminata, nè lo sarà prima che il trattato di pace sia firmato».

Il corrispondente da Washington dell'Echo de Paris, il cui atteggiamento, giova rilevarlo, è da qualche tempo nettamente ostile alla politica di Wilson, afferma che le idee di Lodge riflettono una opinione che va facendosi sempre più strada tra il pubblico americano. «E' necessario che la conclusione della pace sia fatta il più rapidamente possibile — ha dichiarato Lodge. — La pace e la sicurezza dell'avvenire dipendono da questa rapida conclusione. Bisogna, dunque, rinviare a più tardi le deliberazioni, necessariamente laboriose, come quelle concernenti la libertà dei mari e la Lega delle Nazioni». I capi partito ostili a Wilson — aggiunge il corrispondente — esprimono apertamente il timore che il programma del Presidente, adatto per attrarre una clientela popolare possa indebolire l'azione necessaria dei Governi di Londra, di Parigi e Roma, e d'altra parte, possa rendere difficile od inefficace la cooperazione di questi Gabinetti col Governo americano.

Affinchè queste informazioni sull'opposizione americana alla politica di Wilson non inducano in errore, — giova ricordare — oltre alla circostanza che l'Echo de Paris, che le pubblica, è un giornale ostile alle idee wilsoniane — l'avvertimento già dato dal nostro corrispondente a Londra in un suo recente dispaccio: le notizie sulla opposizione del Senato americano non vanno prese troppo sul serio, poichè il senatore Lodge che la capeggia, non è affatto il leader della maggioranza senatoriale, bensì impersona soltanto quella parte ultra-conservatrice del Senato stesso che rispecchia gli interessi degli Stati dell'Est. «Così — diceva la corrispondenza del nostro Prati — mentre i repubblicani dell'Est, pieni di velleità trustaiole e simili, non sdegnerebbero di mettere il bastone nelle ruote di Wilson, anche in tempi delicati come gli odierni, i loro correligionari occidentali non hanno la menoma voglia di esautorare il Presidente di fronte all'Europa».

Il nuovo Ministro delle Finanze tedesco dichiara l'impossibilità di pagare le indennità di guerra

Parigi, 7, mattina.

Il Petit Parisien pubblica una intervista di Bernstein, trasmessa dal servizio di propaganda tedesco, nella quale, relativamente alla questione delle indennità, il nuovo ministro delle finanze di Berlino ha dichiarato: «E' certo che le indennità debbono essere pagate alle Potenze dell'Intesa, ma la questione principale è di sapere come potranno esserlo. Infatti i prestiti di guerra della Germania ascendono a 98 miliardi di marchi; 13 altri miliardi sono stati emessi in Buoni del Tesoro e 30 in carta-moneta, cioè in totale 160 miliardi. Le indennità da pagarsi alla Francia, al Belgio e alla Polonia sono state valutate a... (qui era indicata la cifra, che il giornale non pubblica, perchè evidentemente trasfigurata dalla censura tedesca), ma dove trovare questa somma? Il patrimonio della Germania, valutato prima della guerra a 300 miliardi, sarà completamente assorbito e i terreni non rappresenteranno più che un valore fittizio. Il 80 per cento dei prestiti di guerra è stato sottoscritto dalla piccola borghesia direttamente, o pel tramite delle Casse di risparmio; i prestiti di guerra debbono perciò essere rimborsati, poichè diversamente sarebbe la rovina delle piccole fortune operaie e borghesi. Si procederà alla confisca di una parte delle grandi fortune, di modo che si potrà ridurre il deficit, ma siccome tutto ciò non sarà sufficiente, è evidente che ci troveremo nell'impossibilità di pagare le indennità». La Conferenza della pace, commenta il Petit Parisien, si incaricherà certamente di trarre il ministro delle finanze tedesco dalle sue perplessità.

"L'antico esercito germanico ha finito di esistere!,,

Zurigo, 5.

Si ha da Berlino: La Deutsche Tages Zeitung dice che «l'antico esercito germanico ha finito di esistere. Già 150 Divisioni sono state smobilitate e ne restano ancora da disarmare diciotto». (Stefani).

Come avvenne il colloquio tra Wilson e Bissolati

Il Presidente partirà per l'America a fine di febbraio

Roma, 7, notte.

E' stato detto che il presidente Wilson, durante la sua permanenza a Roma, aveva espresso il desiderio di avere un colloquio con l'on. Bissolati, testè uscito dal Ministero. Questo incontro, prospettato in tale forma, aveva naturalmente destato qualche sensazione nei circoli politici, perchè usciva alquanto dalle consuete norme diplomatiche. Infatti, le cose andarono in modo ben inverso e il colloquio ebbe altra origine. Il ministro Berenini, essendo stato ricevuto dal presidente, gli espresse il desiderio che egli ricevesse l'on. Bissolati. Naturalmente, Wilson aderì alla preghiera mossagli e così il colloquio ebbe luogo. Vi posso accertare, per averlo avuto da fonte sicurissima, che questa e non altra è stata la genesi della conferenza tra Wilson e Bissolati.

Quanto alla permanenza di Wilson in Europa vi posso aggiungere che il Presidente si fermerà ora a Parigi, donde non si muoverà se non per recarsi nel Belgio. E ripartirà per l'America verso la fine di febbraio.

Bissolati invitato a tenere un discorso politico a Milano

Roma, 7, notte.

Stamane un'Agenzia d'informazioni diceva che il sindaco di Milano, avv. Caldara, aveva diretto una lettera all'ex-ministro Bissolati, invitandolo a tenere un discorso politico a Milano. L'on. Bissolati, che ieri si è alzato per la prima volta da letto dopo alcuni giorni di febbre insistente, avrebbe subito risposto accettando l'invito. Il discorso dell'on. Bissolati avrà luogo alla Scala il giorno 11 corrente. Questa sera il riformista e bissolatiano «Giornale del Popolo» smentisce l'invito del Sindaco Caldara scrivendo: «L'on. Bissolati è stato invitato infatti a tenere una conferenza a Milano, ma in tutto questo il Sindaco Caldara non c'entra. L'invito infatti è stato fatto a Bissolati dalla Lega per la Società delle Nazioni, della quale l'on. Bissolati è socio e che è costituita da [illegible], combattenti, ecc.».

Sempre a proposito dell'on. Bissolati, il «Giornale d'Italia» pubblica un colloquio con un noto fervido sincero socialista, che pure non appartenendo a nessuna categoria è un settore convinto della dottrina marxista. Il deputato ha detto: — La Società delle Nazioni può essere una ragione incidentale delle dimissioni, non è la causa vera.

— Sicchè Ella crede...

— Sì, io penso che altrove bisogna ricercare il movente dell'ultima crisi; perchè il Gabinetto attuale di cui faceva parte l'on. Bissolati non ha mai fatto un atto nè detto una parola di negazione o di indifferenza ai principî wilsoniani. Anzitutto, l'atteggiamento del Governo, e quindi la nostra politica estera, è stato determinato da un senso vivo e sincero di democrazia.

— E allora, quale la vera ragione delle dimissioni?

— Il partito socialista riformista, all'inizio della guerra, era già staccato dalla massa dei socialisti ufficiali. Le opinioni diverse ed opposte sulla guerra aggravavano il contrasto. Gli uni lavoravano a tutto fiato per l'intervento; gli altri si erano chiusi nell'erma della neutralità. Noi scendiamo in campo a fianco degli alleati e dopo quattro anni di lotta vinciamo. La sacra unione e concordia nazionale unisce tutti i partiti, compreso il riformista, che della guerra fino alla vittoria totale furono sinceri e fervidi paladini e che anzi accettarono la collaborazione ministeriale. La guerra fino alla vittoria, questo era l'unico, il solo grido dei riformisti per bocca dell'on. Bissolati, primo ministro senza portafoglio, dopo, nel Gabinetto Orlando, Ministro delle Pensioni. Si vince... E allora? Allora il riformismo si accorge che i fini della guerra non erano puramente e solamente democratici. Quale delusione... e che «revirement». L'ultimo ordine del giorno dell'unione socialista italiana a tale proposito ci illumina nel punto in cui la Direzione del partito riafferma il dovere di tutti gli iscritti all'U. S. I. di mantenere deciso atteggiamento di opposizione all'attuale Ministero. I riformisti — conclude il deputato interrogato, — dopo la guerra vittoriosa debbono o rinnegare totalmente le idee socialiste o rimanere per sempre staccati dai socialisti ufficiali o ritirarsi dalle origini. Quali delle due vie sceglieranno? Intanto, le sirene del socialismo ufficiale cercano con i loro canti proletari di intenerire il cuore dei compagni sbandati».

I problemi politici

e la riconvocazione del Parlamento

Un'agitazione per un'amnistia generale

Roma, 7, sera.

L'Informatore della Stampa pubblica che al ritorno a Roma dell'on. Orlando e del ministro degli esteri, on. Sonnino, verrebbe decisa la riconvocazione del Parlamento, al quale sarebbero fatte esaurienti comunicazioni di grande importanza politica.

A Montecitorio intanto si afferma che in tale occasione sarebbe discussa anche la situazione ministeriale, sia dal punto di vista strettamente politico, sia da quello riflettente la deficienza dei Ministeri tecnici.

Il gruppo parlamentare socialista svolgerebbe un'azione di recisa opposizione alla politica del Governo in genere e a quella che più direttamente si riferisce alla situazione che si va creando nella Tripolitania.

Sempre secondo l'Agenzia suddetta la Direzione del partito socialista ufficiale, in occasione della discussione davanti al Tribunale Supremo di guerra e marina per il ricorso Vella fissata per l'11 corrente, inizierà in tutta Italia una viva agitazione, intesa a provocare dal Governo un sollecito provvedimento per una larga e generale amnistia.

La partenza di Orlando e Sonnino per Parigi

Roma, 7, notte.

Questa sera, alle ore 20,00, è partito per Parigi il presidente del Consiglio, on. Orlando. Alle 21,50 è partito pure il ministro degli Esteri, on. Sonnino. Il Giornale d'Italia dice che, da informazioni attinte ad ottima fonte, può assicurare che il viaggio per Parigi degli onorevoli Orlando e Sonnino non è determinato dalla riunione della Conferenza preliminare che intorno alla pace terranno i rappresentanti delle quattro Potenze, Francia, Inghilterra, Italia e Stati Uniti, Conferenza che non è stata ancora fissata. Si tratta di una assenza assai più breve.

La delegazione serba alla Conferenza per la pace

Parigi, 6.

La Delegazione serba per la Conferenza della pace, con a capo Pasic, è giunta a Parigi, ricevuta dal ministro di Serbia e dai rappresentanti del Governo francese.

Il grido di dolore di Spàlato

(Dal nostro inviato speciale)

SEBENICO, dicembre.

Racconto — semplicemente. Riferisco, cioè, nella sua crudità, il racconto di un italiano fuggito nascostamente da Spàlato, scampato attraverso il monte, eludendo la minaccia delle soldataglie jugoslave — tanto simili a bande brigantesche, — è giunto a Rogosnica, donde, imbarcatosi su una nostra nave, è venuto a Sebenico. Questa mia lettera vorrebbe essere qualche cosa di meno, o di più, anzi, d'un articolo: una denunzia. Con sicura coscienza di verità, astraendo completamente dalla quistione dei diritti italiani su la Dalmazia, io denunzio all'opinione pubblica in Italia l'ignominia degli ultimi fatti di Spàlato. E premetto che per ciascuno dei fatti, e per ciascuna delle circostanze di essi, ho cercato e assodato documentazioni dirette, fino a ottenerne, pur nei particolari accessori, la prova incontestabile.

A Spàlato risiede il Governatorato Jugoslavo della Dalmazia, con a capo certo Zemayska Vlada — croato; e croati sono tutti i membri del Governatorato. Podestà, ossia sindaco della città, è il dottor Tartaglia, un italiano rinnegato. Comandante del presidio militare è il maggiore Stojàn Ternocopovic — serbo. Il presidio è composto da una quarantina di soldati serbi e da circa cinquecento soldati raccogliticci, elementi jugoslavi del disgregato esercito austriaco, inquadrati da ufficiali serbi e, insieme, da ufficiali già dell'esercito austriaco. Hanno una mezza dozzina di cannoni da montagna, austriaci, e una ventina di mitragliatrici. In questi ultimi giorni stavano rimettendo all'ordine e armando quella quindicina di cannoni di medio calibro, che, postati alla Punta del Cimitero, presso i Bagni e a Monte Mariàn, costituirono già, durante la guerra, la difesa costiera della città. Sarebbe, forse, il caso di notificare al maggiore serbo, comandante il presidio, per risparmiargli tempo e fatica, che il suo è atto di prudenza veramente eccessiva, ingiustificata: siamo, sì, in regime d'armistizio, e la pace non è ancora stata firmata; ma poichè gl'Imperi Centrali, ex-Imperi, cioè, hanno consegnato all'Intesa le loro flotte, e poichè l'Adriatico è tutelato ed esaurientemente garantito dalla flotta dell'Italia, alleata della Serbia, non si capisce proprio perchè egli debba preoccuparsi della difesa costiera di Spàlato. Un cannone che gli spari il mezzogiorno, è tutto quello ch'egli può desiderare!... I suoi soldati, però, in compenso, hanno attivato un curioso commercio: lo scambio dell'esplosivo contenuto nelle munizioni da cannone con qualche [illegible] paesana, e sopratutto con vino: il computo è, in genere, di un litro di vino per ogni carica. In questo commercio, è vero, i soldati jugoslavi non fanno che rinnovare, nel loro modestissimo piccolo, le gesta tanto più grandiose dei loro confratelli moscoviti — generali, ammiragli, ministri dell'Impero, granduchi — quando, durante la guerra stessa, una corazzata di tipo recente, senza uscire dal porto, scompariva misteriosamente dai ruoli, o un'intera fornitura di fucili per l'esercito combattente veniva rimessa sotto forma di bastoni; — ma se ne guardi, il maggiore serbo di Spàlato! Se seguita così, può darsi che un giorno o l'altro anche la cannonata in bianco del mezzogiorno gli faccia cilecca.

Lasciamo i commenti, e lasciamo il tono scherzoso: chè il racconto diventa troppo evidente per sè stesso e troppo triste. Mi giova soltanto premettere ancora, per completare l'elenco delle autorità costituite a Spàlato, che la pubblica sicurezza è affidata a due «commissari politici», certi Modric e Naucic, ambedue funzionari di polizia dell'ex-Governo Austriaco. E l'Intesa a Spàlato è rappresentata, oltrechè dal maggiore serbo, comandante del presidio — che non so però se, per questo riguardo, sia investito di legittimi, riconosciuti poteri, — dall'incrociatore francese «Foudre», stazionario, accompagnato da quattro o cinque torpediniere. I francesi hanno anche stabilito a terra un loro ufficio postale.

A Spàlato gl'italiani costituiscono l'assoluta maggioranza della popolazione: basta il fatto che su circa sedicimila abitanti, quanti si calcola ne contasse la città prima della guerra, oggi più di cinquemila — mi consta — hanno già firmato le schede nazionali della «Dante Alighieri»: — e la circolazione e il computo delle schede sono appena incominciati. Non sono pochi, poi, coloro che, per ambizione o per lucro, hanno rinnegato la loro nazionalità — vedi il podestà Tartaglia, vedi gli Stomagiòn, i Colombato, che nell'ultima generazione, o meglio degenerazione, pretendono chiamarsi Colombatovic, certi Petrossic, dell'italianissima famiglia dei Petrossi, e altri parecchi; — e molti più, innumerevoli sono coloro che, per convenienza o per timore, dissimulano la nazionalità italiana, o per lo meno non la dichiarano. Fenomeno questo, del resto, che si ripete in tutta la Dalmazia, e vale di frequente a far credere a una maggioranza relativa di popolazione slava. Oltrechè in maggioranza come popolazione, gl'italiani a Spàlato sono anche in prevalenza come partito italiano, l'antico «partito nazionale»; ed hanno scuole, biblioteche circolanti, banda, società ginnastica, società di canottaggio: l'organismo principale è la Società Operaja: il centro intellettuale direttivo è il «Gabinetto» [illegible] il circolo cittadino italiano. Ma al disfacimento dell'Austria, tra l'Ottobre e il Novembre scorsi, gl'italiani di Spàlato, contro cui già il passato Governo s'era con particolar riguardo accanito, e contro cui esso aveva sempre cercato, valendosi dei mezzi più sommari e sbrigativi, di far prevalere l'elemento slavo, e specialmente croato — gl'italiani di Spàlato si trovarono abbandonati alla furia armata jugoslava: maggioranza inerme contro una minoranza che ragiona coi fucili e con le mitragliatrici. Cominciò allora a Spàlato la persecuzione dell'Italiano. Le prime sere gli Jugoslavi festeggiarono la caduta della Monarchia d'Asburgo — ne erano stati loro, i Croati sopratutto, i più accaniti sostenitori, i servitori ligi, aguzzini e sbirri travestiti da soldati! — festeggiarono la Monarchia defunta con sfrenate gazzarre di abri e spari di gioja, che consistevano in scariche in aria di fucileria: il caso voleva che le pallottole andassero spessissimo a finire contro i muri e nelle finestre delle case dei più noti italiani. Poi vennero le minacce, le ingiurie, le aggressioni per le vie. Passano in Piazza alcune signorine italiane; e un gruppo di croati le apostrofa con gli appellativi delle donne perdute. Qualche italiano rincasa solitario a notte; e nel bujo è circondato da una banderella di slavi, che lo gratificano d'ogni contumelia, gli assestano qualche legnata attraverso le reni, lo stramazzano sul selciato. La persona stessa, fuggita da Spàlato, che mi riferisce questi episodi, si trovava una sera a passare per una viuzza solitaria: improvvisamente è colpito da un formidabile pugno alla nuca: barcolla, poi si riprende, si rivolta: si trova a faccia a faccia con cinque croati che lo scherniscono: siccome non è un pusillanime, li affronta deciso, ne afferra uno per il collo: gli altri estraggono subito le pistole, lo minacciano che, se non s'allontana immediatamente, gli sparano addosso, «per legittima difesa»!... Fatti di questo genere si moltiplicano, non si contano più. Poi viene l'ordinanza del Podestà, il famigerato dottor Tartaglia — o la dantesca infernale ghiaccia dei traditori attende l'animaccia sua sozza! — l'ordinanza che vieta di portare bandiere italiane per le vie, di esporle alle finestre, di portare sull'abito o sul cappello coccarde dai colori italiani o la Stella d'Italia a cinque punte; e minaccia multe e arresto ai contravventori. Allora sbirraglia e marmaglia croata sono fatti forti di legalità: chi si attenta ancora di mostrarsi con addosso quei detestati tre colori — che pur costituiscono e rappresentano la bandiera di una nazione dell'Intesa: di quell'Intesa al cui patrocinio la Jugoslavia [illegible] te offre l'immacolato candore delle sue pacifiche aspirazioni e dei suoi conculcati spiriti democratici e liberali! — chi s'attenta ancora di mostrarsi con addosso i tre colori o la stella a cinque punte, è aggredito, non più nella complice ombra notturna, ma in pieno giorno, per le vie, a mano armata, è seviziato, e a furor di ciurmaglia portato al posto di polizia: ove rientra nella giurisdizione di quei due gentiluomini croati, Modric e Naucic, che fino a ieri han fatto il poliziotto politico del Governo austriaco. Il fatto più tipico e ributtante di questa persecuzione, l'abbiamo in una nuova più grave aggressione in Piazza, contro alcune ragazze italiane: — gli jugoslavi pare, hanno una spiccata tendenza ad esercitare la spavalderia e a spiegare la violenza nei riguardi delle donne. Le ragazze attraversavano la Piazza: qualcuna di esse aveva, in contravvenzione, sì, alla ordinanza del Podestà, una stelletta a cinque punte sul petto, in luogo di spilla. Una dozzina di mascalzoni le circondano, ingiungono loro di togliersi e di buttar via le stelle. Esse protestano che quella era per loro una spilla come qualunque altra. E quelli le afferrano, ingiuriandole nei più turpi modi, le malmenano, strappano loro le stelle, qualcuna ne schiaffeggiano e ne percuotono. Un dei più imbestiati della mandra pretenderebbe che una ragazzina gridasse «Abbasso l'Italia!». E lei gli sfugge, e — Iddio la benedica dovunque si trovi! — e grida, «Evviva l'Italia!...». Questi croati aggressori di donne sono evidentemente i nipoti diretti di quegli altri che, una settantina, forse, d'anni fa, bastonavano a sangue alcune fanciulle imprigionate per reato politico nel Castello di Mantova. [illegible]

[illegible] Siamo agli ultimi peggiori fatti, di questi giorni. Sabato, 21 u. s., un nostro cacciatorpediniere va a Spàlato. Sta entrando in porto: e rapidamente a terra si radunano numerosi gruppi di croati, che gettano grida sediziose ed ostili. Altri gruppi di croati occupano, intanto, gli sbocchi delle vie che dal centro della città scendono al porto, con il preciso scopo di impedire che gli italiani vengano a salutare la nave della loro nazione. Il cacciatorpediniere accosta alla banchina, e butta una cima d'ormeggio a terra. E' uso di tutti i porti di tutto il mondo che un qualunque della gente a terra, in questo caso, raccoglie la cima, e ne infila la gassa in uno dei cannoni della banchina, sì che il bastimento possa ormeggiarsi. Da terra, stavolta, molta gente si precipitò a raccoglier la cima: ma per ributtarla dispettosamente in acqua. Dopo un paio o tre di tentativi, che sortirono sempre ugual risultato, mentre la folla su la banchina andava facendosi compatta, e assumeva un contegno sempre più ostile, scagliando ingiurie e minacce contro la nostra bandiera, il comandante del cacciatorpediniere mise un'imbarcazione in mare, con due marinai: i quali, venuti alla riva, diedero essi di volta alla cima intorno a un cannone. L'imbarcazione si era appena scostata, quindi, da terra, che alcuni dei dimostranti, incitati da un ufficiale già dell'esercito austriaco, sciolsero la cima, e, tra gli applausi della folla, la ributtarono nuovamente in acqua. Il comandante del cacciatorpediniere, allora, per troncar la scena, scostò dalla banchina, e diede fondo con le àncore. Ma la folla croata non desisteva dalle sue ingiuriose manifestazioni. E violentemente minacciosa divenne quando un ufficiale dal cacciatorpediniere scese a terra, per prendere contatto con le autorità del porto: ci vollero tutta la calma e tutta l'energia dei nostri marinai per evitare incidenti sanguinosi. La dimostrazione antitaliana continuò, poi, per tutto il tempo che il nostro cacciatorpediniere rimase in porto — circa un paio d'ore — fino alla sua partenza; e raggiunse tali forme che il maggiore serbo comandante del presidio credette opportuno intervenire con un po' di truppa. Il curioso si è, però, che la truppa, che non fece assolutamente nulla per disperdere i dimostranti accaniti in ingiuriare la nostra nave e la nostra bandiera, fu impiegata esclusivamente per sbarrare gli sbocchi delle strade della città, donde gli italiani, che si erano andati raccogliendo, avrebbero dovuto passare per scendere al porto, e dove, così, si trovarono davanti inastate le bajonette e puntate le mitragliatrici del presidio serbo-jugoslavo. E' poi fatto accertato che quella mattina, ad annunzio dell'arrivo del cacciatorpediniere italiano, gli alunni delle scuole slave furono messi in libertà un'ora prima del termine delle lezioni, con la precisa raccomandazione di recarsi in massa al porto, a rendere più numerosa e più tumultuosa la folla dei dimostranti.

Due giorni dopo, lunedì 23, verso l'ora del tramonto, alcuni dei più facinorosi croati si radunano davanti alla sede del « Gabinetto » — il circolo italiano, — e, prendendo argomento da un manifesto affisso nottetempo dagli studenti italiani, e in cui si riaffermava l'italianità di Spàlato, cominciano a lanciare ingiurie e sassi contro la porta e contro le finestre del circolo. Il « Gabinetto » a quell'ora era deserto, e la porta chiusa. Ma i croati vanno rapidamente aumentando di numero: e quando sono folla, iniziano l'assalto ai locali del circolo. A colpi di sasso e con l'urto della massa di gente, la porta è presto sfondata: ed i primi degli assalitori si precipitano nell'interno. Ma, nel frattempo, gli italiani hanno avuto notizia del fatto: i più vicini ed i più animosi si raccolgono: e accorrono alla difesa del loro circolo. Nella via e su la porta avvengono pugilati: e parecchi sono i contusi, più o meno gravemente, dall'una parte e dall'altra. I croati comprendono ben presto che essi non possono contare su quell'assoluta maggioranza numerica che gli abbisogna sempre mantenere quando si misurano, nelle loro imprese, con gli italiani: e fuggono. Si sbandano, fuggendo; ma per infuriare più numerosi e più accaniti davanti alla Sede della Società Operaia Italiana. Nei locali di questa non si trovano che cinque o sei persone: i croati, invadendo i locali, le cacciano via a pugni e a bastonate; poi cominciano il saccheggio e la distruzione di tutto il mobiglio, di tutti gli arredi. Gl'italiani accorsi alla difesa del « Gabinetto », avuta notizia di questo fatto, compiono una mossa strategicamente sbagliata: erano già in numero inferiore agli assalitori; e si scindono ancora in due gruppi, di cui il maggiore tenta di andare a difendere la Società Operaia. I croati, allora, hanno buon giuoco di tornare al « Gabinetto » e stavolta lo invadono, non più soltanto armati di bastone, ma con le rivoltelle in pugno. I pochi italiani rimasti sono sopraffatti: uno deve essere assistito e portato a casa dai compagni, chè non respira più per le percosse che ha ricevute nello stomaco e nel ventre. E l'ira croata si sfoga nella devastazione dei locali del circolo: tutto il mobiglio, ogni suppellettile, ogni arredo, ogni oggetto, sono sfondati, stracciati, sfrantumati, buttati dalle finestre. Nella sala centrale erano alcuni drappi di bandiera italiana, i ritratti del Re d'Italia e del martire spalatino Francesco Rismondo alle pareti, e un busto di Dante: i croati s'inferociscono contro quei segni d'italianità: le bandiere sono pestate sotto i piedi, insozzate, lacerate, abbruciate; i ritratti del nostro Re e di Rismondo sono sbeffeggiati, fatti segno a sputi ed a lancio di lordure, poi sfondati, e arsi anch'essi; il busto di Dante è rovesciato a terra, e rotto a colpi di randello. Quando la marmaglia croata va sfollando dal « Gabinetto », tra clamorose grida di « Abbasso l'Italia! » e « A morte gli Italiani! », tutto nelle sale è devastato e distrutto. E se poi qualcuno volesse anche sapere come mai, in tanto tafferuglio, la polizia e il comandante del presidio militare non abbiano creduto di intervenire, si è avuta anche per questo punto esauriente spiegazione: la polizia è stata avvertita troppo tardi dei fatti, e, ad ogni modo, non avrebbe potuto impedirli, poichè non aveva a disposizione personale adatto e sufficiente; e il comandante militare avrebbe, sì, voluto intervenire: ma per un'accidentalissima combinazione, nemmeno lui non aveva a disposizione nemmeno un soldato: chè proprio in quel giorno e proprio in quell'ora, erano tutti fuori di città, a un'esercitazione tattica su per i monti. Ineffabile maggiore Stojàn Ternocopovic! Non solo egli si preoccupa della difesa costiera di Spàlato, quando nessuna flotta dei nemici esiste più; ma dopo quattro anni e mezzo di guerra combattuta, alla vigilia della pace, e proprio al tramonto del 23 di dicembre, prende cura di fare eseguire alle sue truppe un'esercitazione tattica!... E così si fu che il presidio serbo-jugoslavo di Spàlato, malgrado delle migliori intenzioni del suo comandante, non potè impedire alla facinorosa folla croata l'assalto ed il saccheggio della Società e del Circolo italiani. Soltanto, tra la folla, furono visti due o tre ufficiali serbi, in divisa; ma questi dimostrarono una militarmente encomiabile impassibilità di carattere, restando tranquilli ad osservare la scena, con volto pacato, attraverso il fumo della sigaretta.

Ho riferito fatti — semplicemente. Non mi resta che da aggiungere che, il giorno 24, due delegati italiani si recarono a bordo di una torpediniera francese nel porto, a consegnare al comandante, perchè la rimettesse alle sue autorità superiori, e queste a loro volta la trasmettessero al Consiglio interalleato dell'Intesa, una protesta redatta e firmata dai maggiorenti italiani di Spàlato, contro gl'inauditi oltraggi, la persecuzione, i danni alle persone e alle cose, di cui era vittima la popolazione italiana di Spàlato per parte della inferocita e armata milizia jugoslava; — e al loro ritorno a terra, i due delegati — tanto è vero che ambasciatore non porta pena! — furono aggrediti da una banda di croati, e percossi, e minacciati di morte, se mai più tentassero di mettersi in comunicazione con le autorità francesi.

MARIO BASSI.

La necessità che Fiume rimanga all'Italia
affermata dal Sindaco di Trieste

Roma, 7, notte.

Il « Giornale d'Italia » ha intervistato il Sindaco di Trieste, on. Valerio, il quale ha detto che a Trieste dal 4 novembre si vive una vita di esaltazione. Le strade, i caffè, i ritrovi e le case hanno un'aria quasi sensibile di divino godimento e di profonda esultanza. Il tricolore è il più leggiadro arazzo e la decorazione più comune. La popolazione ride, si riversa sulle piazze, si addentra nei teatri, osanna l'annunzio dei nostri soldati, urla, delira. In principio si soffriva la fame. Però con la libertà giunsero anche viveri ed oggi la popolazione inneggia alla Patria. Il Governo italiano ha subito provveduto alle deficenze, con energia e con rapidità. Le materie prime necessarie all'esistenza sono state subito sbarcate in abbondanza. L'unica questione che è urgente risolvere presto e definitivamente è quella del cambio. Per ora le industrie ed i commerci non esistono. Si spera nell'avvento della pace ed allora i triestini daranno prova di gratitudine e di riconoscenza alla Patria con l'attività nel lavoro. In nessun caso il porto di Trieste perderà la sua importanza. Le vie dell'Oriente saranno a noi aperte, ed assieme a Venezia le nostre prore riattiveranno gloriose i mari. L'avvenire non ci tradirà, ma ad una sola condizione: che Fiume entri a far parte della nazione italiana. Se ciò non avvenisse, il risveglio di Trieste andrà incontro a seri ostacoli e preoccupanti pericoli. Affinchè i traffici verso l'Oriente siano nostri, è necessario che Fiume si unisca a Trieste. Le due città marinare si completano. Fiume in mano ai croati o agli jugoslavi assorbirebbe presto lo sbocco d'una rilevante ed importante parte di prodotti. Fiume e Trieste, entrambe italiane, monopolizzeranno tutta la produzione interna e potranno riuscire fervide di traffici, poli d'Italia alla conquista dell'Oriente ».

Roosevelt fu trovato morto
dalla sua signora

New York, 6.

L'ex-presidente Roosevelt è morto per embolia polmonare. Si era coricato ieri sera, alle 11, e stamane la signora Roosevelt, solo membro della famiglia presente ad Oyster Bay, entrando nella camera, constatò che il marito era morto durante la notte. La signora telegrafò subito ai figli e alle figlie.

Quando l'ex-presidente Teodoro Roosevelt è spirato erano presenti solo i parenti più intimi. Dal principio del nuovo anno il presidente Roosevelt soffriva di un attacco di reumatismo infiammatorio ed era costretto a stare in casa.

Pervengono da ogni parte espressioni di condoglianza e di simpatia alla famiglia Roosevelt. Ovunque sono state esposte bandiere abbrunate. (Stefani).

Il processo Cavallini: le contestazioni

Roma, 7, notte.

Stamane, alle 9,30, dinanzi a discreto pubblico si è ripreso al Tribunale militare il processo Cavallini e compagni. La novità della ripresa consiste nella presenza ai banchi della difesa dell'avv. Bozino di Vercelli, il quale entra a far parte del Collegio di difesa dell'on. Cavallini. Sono assenti, come nel periodo precedente gli onorevoli Dini e Buonanno. Il medico curante ha loro sconsigliato di presentarsi all'udienza finchè le loro condizioni non siano sensibilmente migliorate. Appena gli imputati entrano nella gabbia e prendono il loro posto, cominciano subito a conversare con i difensori i quali giungono ad uno ad uno. Appena aperta l'udienza, il segretario legge l'elenco dei nuovi documenti pervenuti al Tribunale.

L'elenco è il seguente: Lettera del ragioniere Pasquale Lupo che si offre di testimoniare su circostanze che lo riguardano e che sono affermate dal senatore Frassati e dall'ing. Pontremoli; lettera del signor Zannoni Rosolino di Spezia, agente consolare di S. M. il Re in Losanna, che chiede se e quando sarà inteso come testimone; lettera dell'avvocato Nuccio che chiede di essere sentito come testimone, lettera inglese di E. Bentley che si offre di dare spiegazioni sul Codice segreto Bolo-Cavallini; lettera dell'on. Caillaux che da spiegazioni su quanto da lui è stato detto in processo; lettera del signor Magni Ettore che acclude copia di una relazione 9 settembre 1917 sull'attività di Erzberger in Italia; lettera di Claudio Fratta, del *Tempo*, che prega di essere eventualmente sentito come testimone; lettera di D. Caillaux accompagnante copia di istanza degli avvocati De Majo e Montée al senatore Pérès, presidente della Commissione istruttoria dell'Alta Corte, perchè siano inviati a questo Tribunale anche le copie delle risposte e degli schiarimenti Caillaux.

I rapporti con Bolo e l'affare dei giornali

Il Presidente chiama quindi Cavallini fuori della gabbia per procedere alle contestazioni. L'imputato lascia la gabbia e prende posto in mezzo al pretorio sulla sedia destinata ai testimoni.

Presidente: — Parlando del suo primo convegno che ebbe con Bolo in Italia, ella disse che Bolo aveva inviato un telegramma al Kedivè. Donde fu mandato questo telegramma?

Cavallini: — Da Genova.

Presidente: — Vogliamo precisare le epoche esatte di queste diverse calate in Italia di Bolo, le quali complessivamente sommano a cinque?

Cavallini: — Le prime due avvennero nel 1914: gli altri tre viaggi si verificarono nel 1915.

Presidente: — Lei ha detto che non ha mai saputo niente di ciò che si era svolto nei primi tre convegni che si tennero in Isvizzera con Bolo.

Cavallini: — Precisamente; e questo risulta anche dai rapporti della Polizia.

Presidente: — Il Kedivè parlò a lei di pace separata, o di pace in genere?

Cavallini: — A me fu sempre parlato di pace in genere.

Presidente: — Quanto era disposto a spendere per l'acquisto di un giornale?

Cavallini: — Dissi che non volevo spendere più di due milioni.

Presidente: — Aveva offerto il posto di presidente del Consiglio d'Amministrazione al senatore Annaratone?

Cavallini risponde affermativamente confermando quanto su tale argomento espose nel suo interrogatorio. La presidenza era stata offerta al senatore Annaratone perchè, cessando di essere prefetto, diminuivano i suoi proventi. Una lettera dell'imputato che si trova nel suo copialettere confermerebbe l'intenzione di giovare in tal modo all'Annaratone.

Presidente: — Perchè versò diecimila lire al Brunicardi?

Cavallini: — Diedi tale somma in acconto per la mediazione spettantegli nella vendita di alcune navi.

Presidente: — La copia del trattato segreto esistente tra l'Italia e la Germania per la tutela dei reciproci interessi, da chi le fu data?

Cavallini: — Mi fu data dal comm. Cotto Ramusino ed io ne passai una copia all'on. Brunicardi. Poi quel trattato fu mostrato da me ad altri amici, come al principe Sciarra.

Presidente: — Disse che non conosce l'on. Bruno di Belmonte?

Cavallini: — Non lo conosco.

Presidente: — Edoardo Scarfoglio?

Cavallini: — Mai conosciuto.

Presidente: — Ed il principe Sciarra?

Cavallini: — Matteo Sciarra? Lo conosco da trent'anni. Però mai lo dissi di aver pregato il principe Sciarra di mostrare il trattato segreto all'ambasciatore francese.

Presidente: — Non ha avuto rapporti ininterrotti con il Kedivè per circa trenta mesi, e propriamente fino al giugno o luglio del 1917?

Cavallini: — Ho avuto rapporti di affari con il Kedivè fino a quando furono sospese le trattative con l'Inghilterra. Del resto, fino al processo di Losanna, il Kedivè non fu mai sospettato di essere agente delle occulte mene tedesche. Posso anche affermare che il duca Caetani, nostro console a Losanna, era amicissimo del Kedivè e da lui andava anche a pranzo.

Presidente: — Ma Ella era stato messo sull'avviso da qualcuno dei sospetti di tradimento che gravavano sul Kedivè; trattandosi di un reato così grave e così delicato avrebbe dovuto bastare questo avviso per indurla a spezzare ogni rapporto.

Cavallini: — Non fui mai avvertito da alcuno.

Presidente: — Vi sono dei testimoni che verranno a deporre su queste circostanze.

Cavallini: Quando verranno ci vedremo faccia a faccia. Io affermo ora che non solamente non ebbi mai sentore di sospetti sul Kedivè, ma che venivo quasi indotto dalle autorità ufficiali a mantenere più stretti e più cordiali i rapporti con il Kedivè stesso.

Presidente: — E per Bolo?

Cavallini: — Quando attorno a Bolo sorse il primo dubbio — e questo sorse nella mia mente prima che agli altri — io mi affrettai a tenere informate le Autorità francesi, le quali però non vollero darmi ascolto. Questa è la verità incontestabile. Ed a me preme che queste circostanze siano messe in giusto rilievo perchè, più che ad altro, io tengo a chiarire la mia situazione morale.

Presidente: — Esiste un rapporto del D'Adda nel quale è affermato che il Kedivè dovesse trattare col deputato tedesco Erzberger la pace separata fra la Francia e la Germania. Questa confidenza non gliela fece mai il D'Adda?

Cavallini, eludendo una risposta diretta, comincia a raccontare come il D'Adda avvicinasse l'Erzberger e la presentazione fatta a questi del Kedivè; ma il Presidente lo interrompe e domanda: — Come spiega dunque quanto è detto in un poscritto della lettera 11 novembre 1914 da lei scritta a Frida Ricci, e nel quale si legge: « Marvigi ci fa dire di non andare a Roma. Roca ne è furente. Addio prestigio »?

Cavallini non ricorda tale lettera, e allora questa gli viene mostrata; egli la riconosce per sua, ma non ricorda le circostanze che lo indussero a scrivere quell'aggiunta. Si riserva di ripensarci e di rispondere alla contestazione.

Parole convenzionali e cifrario

Presidente: — Nella lettera Bolo è chiamato Roca che è evidentemente la riduzione di Rocambol. Dunque, fin da allora, Cavallini doveva avere ben poca stima di Bolo.

Cavallini spiega dicendo che uno degli amici di Bolo gli aveva posto nome Rocambol, nome che aveva incontrato fortuna. Tutti gli intimi solevano chiamarlo scherzosamente così ed egli seguiva la tradizione.

Il Presidente chiede a Cavallini spiegazioni circa il cifrario che è in atti e che si impiegava nella corrispondenza.

Cavallini: — Quel cifrario non è mai esistito. Io usavo soltanto alcuni nomi convenzionali.

Presidente: — Ma il significato di tali nomi non si può avere se non possedendo un cifrario.

Avv. Pavoni: — Si tratta di nomi antonomastici.

Presidente: — « Vicenza », ad esempio, volera dire « Vienna »; « Napoli », « Costantinopoli »; « Verdi », « Kedivè »,...

Cavallini: — E' la prima volta che lo sento dire.

Presidente: — Chi si indicava con la denominazione di « professore »?

Cavallini: — Professore! Non lo so.

Presidente: — E' detto in un suo telegramma da Berna « il professore ».

Cavallini: — Se si tratta di un telegramma da Berna, il professore è Sadik pascià.

Presidente: — Il Cavallini ha affermato che il Kedivè aveva una smania inutile di ritornare fra le braccia dell'Inghilterra; come è che la via migliore gli è parsa proprio quella di rivolgersi al Kaiser?

Cavallini: — Il Kedivè era a Costantinopoli effettivamente prigioniero dei Giovani Turchi: egli doveva innanzi tutto riuscire a togliersi da tale situazione. A chi doveva rivolgersi? Non all'Inghilterra od alle Potenze amiche dell'Inghilterra che erano in guerra con la Turchia. Si rivolse dunque alla Germania. E uscito dalla Turchia seguiva le istruzioni dell'ambasciatore d'Inghilterra rimanendo a Vienna in attesa di ordini.

Presidente: — E vi rimase un bel po'; dal novembre al luglio.

Cavallini dice di no, ma poi deve riconoscere che quel che ha detto il Presidente risulta indubbiamente esatto.

Il presidente sospende l'udienza per pochi minuti.

Il processo è rinviato al 10.

Alla ripresa, l'avv. Pastori, difensore di Re Riccardi, fa presente che quando gli imputati giungono al carcere alle ore 15 o 15,30, gli avvocati si trovano nell'impossibilità di conferire con essi, perchè, mentre gli imputati mangiano un boccone, si arriva alle ore 16,30, oltre la quale il regolamento del carcere non permette più di conferire tra detenuti ed avvocati. Chiede al presidente di voler far protrarre tale orario. Il presidente promette di interessarsi della questione.

L'avv. Cavaglià fa presente che c'è oggi l'inaugurazione dell'anno giuridico. Il presidente, per il motivo affacciato dall'avv. Cavaglià, ma più specialmente per la ragione che uno dei giudici non si trova in perfette condizioni di salute, sospende l'udienza e la rinvia alle ore 9 del giorno 10. Così l'udienza è tolta alle 12,35.

L'altro affare Bolo-Cavallini

Finita l'udienza, a proposito del nuovo processo che dovrà discutersi in Francia contro Cavallini, processo del quale fu già data notizia ai lettori con un telegramma da Parigi, i difensori di Cavallini comunicano ai giornalisti le seguenti dichiarazioni, che Cavallini stesso ha fatto loro a tale riguardo: « Nel 1909 il signor Silvio Pichon — ha dichiarato Cavallini — quale presidente del Credito Dipartimentale, mi vendette duemila azioni della Società « Automobili Darracq », spagnuola, per la somma di 170 mila franchi, che pagai in contanti. L'acquisto fu fatto in base ad una relazione fattami per iscritto da Pichon, dalla quale risultava che la fabbrica spagnuola « Victoria » produceva già venti automobili al mese. Senonchè la Società si pose in liquidazione e si verificò che in Ispagna non vi era alcuna fabbrica. Sporsi allora querela contro Pichon e Darracq. Per intercessione di quest'ultimo, Bolo, suo intimo amico, intervenne e mi pregò di ritirare la querela e venire ad una transazione, in forza della quale Pichon rilasciò una cambiale all'ordine di Bolo per franchi 50 mila, con data in bianco, mentre era stabilito che Pichon avrebbe pagato entro un anno. Rimisi a Bolo le duemila azioni Darracq spagnuole, e Bolo le tenne nella sua cassa. Passato l'anno, Bolo fece protestare la cambiale a Pichon, perchè io ne esigevo il pagamento ed anche perchè Bolo, che si era intromesso come paciere, mi aveva detto che, se non pagava Pichon, sarei stato pagato da Darracq o da lui. Pichon si oppose al pagamento della cambiale, affermando che la data era in bianco, ma il Tribunale di Parigi rigettò l'eccezione di Pichon e lo condannò al pagamento dei 50 mila franchi spettantimi a titolo di transazione. Questa è la verità, e la morale della favola è che io sono creditore della somma di 50 mila franchi, somma per la quale avevo transatto il litigio vertente su 160 mila franchi, che ho versato e perduto. Quanto al signor Pichon, egli mi deve altri 5500 franchi, metà di una cambiale sua e mia, di 11 mila franchi, all'ordine di Re Riccardi, per un altro affare, cambiale che pagai interamente a Re Riccardi per l'onor della firma ».

Un processo Bolo-Cavallini a Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 6, notte.

Grande stupore vi fu ieri alla Corte d'Appello quando, fra tanti processi banali, l'usciere chiamò due nomi celebri: « Bolo e Cavallini »; l'emozione però fu di breve durata. Anzitutto, com'è facile immaginare, nessuno rispose all'appello. Poi si trattava di una semplice truffa, cosa che non può recare eccessiva meraviglia, trattandosi di certe persone. Avendo ricevuto da un tale Pichon una cambiale in bianco di 50.000 franchi per ricomperare certe azioni, Bolo l'aveva fatta riempire da Cavallini, dopo di che si era appropriato di ogni cosa. L'affare era già venuto innanzi al Tribunale correzionale, ed il [illegible] e Cavallini erano riusciti a fare così bene che il querelante fu, per abuso di citazione, condannato a 500 franchi di multa. Contro questa condanna il querelante era ricorso in appello. Il processo si doveva appunto discutere ieri, ma il Pubblico Ministero ne chiese il rinvio per aspettare che Cavallini possa presentarsi. E la Corte d'Appello, accogliendo la domanda, rinviò il processo a nuovo ruolo. **C.**

Un giovanetto italiano
scannato per via a Parigi

Parigi, 7, mattino.

Ieri in via Curial, dopo una breve contesa, il soldato Leone Pierron ha ucciso recidendogli la gola con una tremenda coltellata l'italiano Luigi Salvi, sedicenne. L'omicida è stato arrestato. **C.**

Per la Fossano-Mondovì-Ceva

Cuneo, 7.

All'on. Vinai, deputato del Collegio di Mondovì, che aveva sollecitato il compimento della Fossano-Mondovì-Ceva, il sottosegretario per i trasporti, on. Battaglieri, ha risposto: « Il compimento della ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva sta a cuore dell'Amministrazione, la quale non attende che il momento più propizio per la ripresa dei lavori della linea, stanziandone intanto il necessario ».

Al Consiglio comunale di Alessandria

Alessandria, 6, notte.

Appena aperta la seduta, il consigliere Raiano lamenta la deficenza dei provvedimenti adottati dall'Autorità superiore nell'impedire la diffusione dell'attuale influenza epidemica, i cui effetti deleteri sono pur troppo noti: egli vorrebbe la chiusura completa dei teatri, dei cinematografi e chiese, che abitualmente accolgono moltitudini pubbliche, aumentando i pericoli del terribile male. Il sindaco Pistola fa osservare che tali suggerimenti — poichè il compito dell'Amministrazione su tale argomento si riduce a semplici consigli — sono stati dati al prefetto ed al Consiglio provinciale sanitario, che stabilisce i provvedimenti da adottarsi; le misure ultimamente seguite sono apparse anche a noi, conclude il sindaco, troppo lievi ed inefficaci; per conto nostro, abbiamo fatto chiudere le scuole primarie, che saranno riaperte a tempo opportuno. L'assessore dottor Balza afferma candidamente, fra l'incredulità generale, che la grippe non esiste. « Ma si muore », obbietta il sindaco. Allora egli spiega che si tratta esclusivamente di un trauma psichico, di choc nervoso, di fenomeni nervosi, che debilitano l'organismo, ne rallentano la resistenza per la paura di essersi ammalati di si grave morbo... e si muore. Più che la chiusura dei locali pubblici, egli vorrebbe si iniziasse in provincia un ciclo di conferenze tenute dai medici per combattere la paura, che uccide, causa unica dell'attuale epidemia. L'argomento poco simpatico appassiona tuttavia per le correnti opposte prevalse, precisamente come nel campo medico, finchè la discussione si chiude con l'approvazione del seguente ordine del giorno, presentato dal consigliere Oliva: « Il Consiglio comunale, prendendo atto delle pratiche esperite dalla Giunta presso l'Autorità prefettizia per combattere il diffondersi della epidemia, la invita a perseverare in tali pratiche, chiedendo ulteriori provvedimenti qualora quelli adottati avessero a dimostrarsi insufficienti ». Si approva in seguito l'apertura di un conto corrente con la Banca Italiana di Sconto nella somma di L. 250,000, per provvedere sollecitamente agli acquisti per gli spacci municipali; l'aumento della sovrimposta di 40 centesimi pel bilancio 1919 per un importo di L. 1.250.000 [illegible].

Per conquistare i grandi mercati, "l'Alimentazione„ si varrà di osservatori commerciali istituiti in tutto il mondo, per modo che i produttori italiani troveranno, in ogni numero della nuova rassegna, una preziosa miniera di informazioni.

« L'Alimentazione » non si vende a numeri separati — Ogni mese, un fascicolo illustrato di 150.000 pagine — Abbonamento annuo in Italia L. 25, all'estero L. 30. — Cartoline vaglia all'Istituto Editoriale Italiano. — Milano, Piazza Cavour, 8.

Circolare.

Signori

Grossisti e Rivenditori,

per la stragrande richiesta che negli scorsi mesi abbimo di

PILLOLE DI CATRAMINA
PASTIGLIE DI CATRAMINA
CEROTTO e PITIECOR
CREMA VENUS
VELLUTINA VENUS
ODONTINA VENUS

non saremo transitoriamente in grado di eseguire al completo e con la nostra abituale prontezza le Vostre ordinazioni; per cui Vi preghiamo di ridurre le medesime al minimo del Vostro fabbisogno e di favorirecele assai per tempo, dovendo eseguirle in ordine cronologico.

Ossequi e auguri.

SOCIETÀ
A. BERTELLI e C.
Milano, gennaio 1919.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
[illegible] Visita medica dalle 2 1/2 alle 15 — Telefono 10220

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
Tonico ricostituente del sistema nervoso
L. 5 il flacone e Tasse comprese

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE
si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di
RHODINE
(acido acetilsalicilico)
delle
"USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 20 Tavolette L. 1,50 in tutte le Farmacie.
Dep. gen. Cav. Uff. A. LAPEYRE, Milano, 20, Via Goldoni.

SCRIVERO' PER 3 ANNI con L. 4,25
senza alcuna altra spesa d'inchiostro, pennini, mercè la novissima penna stilografica di invenzione meravigliosa. Così può dire chiunque acquisti questa prodigiosa penna, che, lunga cm. 14, uguale in tutto e per tutto alle solite penne stilografiche di gran valore, con clip, scrive meglio di qualunque altra senza inchiostro, ma intingendola in acqua semplice, vino, birra od altro liquido qualsiasi, durando 3 anni per la durata. 12 milioni di penne sono state vendute finora agli eserciti alleati. Commercianti, industriali, per voi e per i vostri impiegati, studenti, uffici pubblici, provvedendovi di questa penna risparmierete delle diecine ed anche centinaia di lire d'inchiostro in tre anni. — Prezzo: 1 L. 4,25; 3 L. 11,50; 6 L. 20; 12 L. 38 franche nel Regno. — Inviare vaglia all'UNIONE INTERNAZIONALE, via Varese, 4 S T., Milano. 277

La Banca L. SEGRE JUNIOR e C.
Via Pio Quinto, 4 - Telef. 37-74
Eseguisce la compra e vendita di valori di Stato, bancari, industriali ed ogni altra operazione inerente alla Borsa, accordando massime facilitazioni. A richiesta si invia Listino settimanale. 102

TOT
DIGESTIBLE - CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi.
Guardarsi dalle contraffazioni.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

BREVETTI officina piccolissima cedo pronto, adottato Esercito, lavoro facilissimo, diffusibile. Esclusi mediatori. — Dalle 12 alle 14, Cavalli, Venaria, 19, Torino.
CAFFE' tostato 6,50 chilogramma, assortimento tipi finissimi crudi, tostati; sconto rivenditori. — Stabilimento Torrefazione Caffè Gamba, via Lagrange, 21, Torino.
DISOCCUPATI! Scrivete Direzione S. E. Crescenzio, 17, Roma, e provvederete seriamente vostro avvenire.
DOGHE di castagno per botti da viaggio e per bordolesi vendo. — Scrivere Segheria Francesco Barattolo, Masone (Genova).
GRASSO giallo tipo stauffer, speciale per carri, confezionato in casse di due latte petrolifere. Spedizione ovunque. — Bianchi, corso Oporto, 31. Telefono 16-18.
LAMA seca nostro pregiata, inglese, americana, garantita, dispongo tutte misure prezzi bassissimi. — E. Oliella, via Santa Maria Fulcorina, 9, Milano.
LEGNA ardere ottima qualità lire 10,50 quintale domicilio cortile; segata misure desiderate. — Ordini, via Nizza, 30.
LEGNA stagionata, segata, caloriferi, stufe; segatura, sgombero locali vapori, conveniente ribasso. — Segheria via Saluzzo, 79 bis. Telefono 21-36, Torino.
MACCHINARIO officina completa cedo anche separatamente. — Audisio, via Colli, 27.
ROTTAME alluminio, rame, ottone vendo. — Martelli, via delle Rosine, 1.
SAPONE Chalrab, taglio grammi 500, lire 400 quintale, franco Savigliano. — Pejrone, Monasterolo.
STUFE a segatura, consumo economia 75 %; visitare meravigliosi modelli Paschetta, via Genova, 78.
VENDO grandi quantitativi di rottami di rame, bronzo, ottone, zinco e piombo, nonchè stagno vergine e stagno lega. — Ditta Giuseppe Stamich, Pola, via Prottonotore, Venezia Giulia.
VENDONSI torni, trapani, taglialamiere, filettatrici, puleggie, trasmissioni, acciaio rapido, mole smeriglio, molle elicoidali, anche blocco. — Sormani, Gattinara.

Offerte d'impiego
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILISSIMA aiutante modista cercasi e ragazzina apprendista. — Alessio, Giulio, 8.
AGGIUSTATORI pratici magneti, tornitori cercansi. — Presentarsi con documenti Delfiore, 18.
CERCANSI abili tornitori in metallo muniti [illegible]. — Presentarsi Iorch, via Belvedere, 28.
CERCANSI modiste e ragazze lavori facili, preferibilmente [illegible]; vitto, alloggio. — [illegible].
CERCANSI operai costruzioni ferro e manovali. — Rivolgersi Cantiere Migliardi, Savona.
CERCANSI operai tagliaboschi, provetti [illegible], segantini, carrettieri, lavoro garantito, buona retribuzione, concedonsi cottimi; approvvigionamento viveri assicurato. — Rivolgersi Tisio Cornelio, Aosta.
CERCASI abile cuoca e cameriera domestica per famiglia agiata. — Rivolgersi via Giuseppe Pomba, 1.
CERCHIAMO piazzista macchine scrivere; dattilografa pratica copisteria. — Fasio, Roma, Undici.
CERCO donna servizio; escluso alloggio. — Bariolacci, Silvio Pellico, 17.
CORRISPONDENTE italiano, abilissimo, studi superiori, dattilografo veloce, possibilmente stenografo, cercasi dallo Stabilimento Bacchierla (Proton), Piverolo.
FARMACISTA diplomato od assistente autorizzato cercasi urgenza per Farmacia Savona; ottime condizioni. — Scrivere Farmacia Popolare, via Boselli, Savona.
INGEGNERE elettrotecnico, pratico calcolo e costruzione motori generatori cercasi da importante Stabilimento. — Rivolgere domanda cassetta 30 V. Unione Pubblicità, Savona.
INGEGNERE elettrotecnico, pratico installazioni, cercasi da importante Stabilimento. — Rivolgersi cassetta 31 V. Unione Pubblicità, Savona.
PELLICCIAIA abilissima, lavoro garantito annuale, cerca [illegible], via Lagrange, 31.

Domande d'impiego
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CERCO impiego fiducia comunque sia, preferibilmente come vini, liquori, disponendo cauzione. — Scrivere portineria, San Tommaso, 10, Torino.
CHAUFFEUR attempato, lunga pratica aggiustatore meccanico, cerca posto. — Scrivere Galliziotti, Varallo Sesia.
CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi ovunque. — Scrivere Bossi Nicolò, Scuderie Reali, 2.
CINQUANTENNE meccanico provetto e disegnatore, buone referenze, occuperebbesi presso seria Ditta. — Viretti G., via Saluzzo, 40.
INGEGNERE industriale energico, profonda pratica officina, offresi. — Scrivere cassetta 1000 Z, Unione Pubblicità, Genova.
RAGIONIERA diplomata e cassiera cerca impiego. — Balzaroni Maria, via Parma, 27 bis.
RAGIONIERE, esperto contabile corrispondente, disponibile subito, anche fuori Torino. Ottime referenze. — Brenerl, posta, Torino.
TRENTACINQUENNE, serie referenze, cerca impiego qualunque, lavoro diurno, notturno, anche a giornate od ore. — Varetta Antonio, via Donizetti, 7.
VENTITREENNE, provetta, pratica commercio, impiegherebbesi pianista, cassiere, spedizioniere, posto fiducia; referenze, cauzione. — Scrivere Picchiottino, posta, Pont Canavese.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AVVIATO negozio merceria rilevato subito, vicinanze Porta Nuova. — Via San Quintino, 6 bis.
TIPOGRAFIA-Libreria Cartoleria cedesi in città di provincia per ritiro commercio. — Scrivere Cordini, corso Vinzaglio, 62, Torino.
VENDO Officina torneria meccanica, piccolo capitale a convenirsi. — Corrado, Brofferio, 11, Asti.

Ville, Case, Terreni, venditi, acquisti, affitti
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI Varazze a famiglia seria appartamento ammobigliato, confort moderno. — Prono, Venti Settembre, 15.
ST-VINCENT vendo subito causa trasloco villino signorile otto vani, con frutteto e giardino, mq. 5000. — Allion, Po, 7.
TRE palazzine moderne, giardino, orto, ex-Barriera Francia, vendonsi. — Rivolgersi ore 17-18 portieria [illegible] Albertina, 41.
VENDESI casa centrale di reddito. — Avv. Marini, via Misericordia, 3.
VENDESI presso Barriera vecchia, vicino ferrovia, casa abitazione 11 vani, locale uso laboratorio, forza elettrica, giardino, comodità tram. — Scrivere entro 15 corrente cassetta 5 F. Unione Pubblicità, Milano.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CEDO alloggio sei ambienti, mobiliato, via Roma. — Panetteria, Barbaroux 17.
CERCANSI subito alloggetto ovvero due camere, cucina, mobiliato o vuoto; rileverebbesi mobilio. — Chiarelli Ernesto, posta.
CERCASI alloggio otto, dieci ambienti, comodità moderne, darsene, posizione centrale. — Scrivere Viale, via dei Mille, 4.
RILEVEREI, acquisterei mobilio, alloggetto civilmente ammobigliato, salotto, camera letto, impianto luce, acqua, assumendo prossimamente stabile impiego Torino. — Scrivere Martinetti, Albergo Genova, Sauvano.

Camere ammobigliate e pensioni
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A serio ed anziano signore affittasi camera ammobigliata, piano primo, comodità moderne. — Rivolgersi giornalaio San Secondo, 20.
CAMERA, pensione presso distinta famiglia. — Rivolgersi Edicola corso Vittorio, corso Umberto.
CAMERA, salotto, con comodità cucina, affittasi. — Piazza Castello, 21, Durando.

Annunzi vari
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A 1900 vendo camera letto nuova, fatta commissione, armadio tre luci. — Portinaia, Garibaldi, 45.
ABITI eleganti, modelli, pellicce, compro, vendo. Acquisto polizze gioielli. — Franco, Lagrange, 24.
BRILLANTI d'occasione liquido. Rilevato negozio avviatissimo causa partenza. — Carlo Alberto, 22.
BRILLANTI, perle, platino, oro compro; pago bene. — Rubiglia, Lagrange, 21, piano primo.
CERCASI numero telefonico. — Scrivere Chimbiri, via Carmelo, Torino.
DIVISA ufficiale alpini nuova, completa, vendesi. — Allieri, via Po, 2.
MACCHINA scrivere visibile, stroccaspiroe, vendo irrequidevoli. — Marelli, via Roma, 31.
MOBILI speciali studio, ufficio, fabbricazione propria, prezzi eccezionali. — Vanchiglia, 26, Torino.
OCCASIONE pelliccia uomo castorino nuova, collo castor, vendesi. — Colombatto, via Venti Settembre, 67.
REMINGTON lucidato vendo L. 320. — Avigdor, via Mazzini, 29.
TELEFONO rileverei numero. — Maggioni, San Secondo, 62.
VETRINE lasciata negozio, legno finto occasione vendo. — Matteo Pescatore, 7.
[illegible] ottime referenze, pratiche commercio. — Ufficio Commerciale, via Po, 28.

Automobili, biciclette e sports
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AUTOMOBILISTI. Pneumatici Michelin, riparazioni coperture, camere scoppiate. — Roffi, via dei Mille, 16.
BICICLETTE, pneumatici, accessori. I migliori prezzi da Paschetta, via Genova, 78.
CAMIONS Fiat 15 ter 1. come nuovi, rimorchi, vendonsi. — Tisio Cornelio, Aosta.
CICLISTI. Enormi ribassi ha apportato nei suoi prezzi Eugenio Paschetta, via Genova, 78.
MOTOCICLI The Flying Merkel 7-9 HP. Due cilindri prezzi a Torino. — Motogarage Rosani, corso Re Umberto, 11.

Cronaca Cittadina

La solenne apertura dell'Anno Giudiziario 1919 alla Corte di Cassazione

La funzione incomincia esattamente alle ore 14. Nella grande aula entra la Procura Generale e prende posto sugli scanni a sinistra della sala. Preceduta dall'ufficiale giudiziario di servizio entra poi la Corte, con alla testa il primo Presidente S. E. senatore Giordani. Funge da cancelliere, il comm. Ciarotti, il quale, seduta la Corte, ad invito del Presidente, legge quale segretario della assemblea, il nuovo decreto sulle ferie giudiziarie. Finita la lettura, il Presidente dà subito la parola al Procuratore Generale S. E. il barone Garofalo che pronuncia il seguente discorso di inaugurazione:

« Eccellenze, Signori. Udimmo, circa due mesi or sono, dal Capo del Governo, l'annunzio di una prossima alba radiosa. Noi non osavamo sperare che il sole si sarebbe così presto levato sull'orizzonte. Ma dopo due sole settimane, era avvenuta una cosa che parve miracolosa: l'impero austro-ungarico non esisteva più ».

Tributa quindi un caldo omaggio di lode al nostro esercito e ai capi che diedero all'Italia i confini che Dante aveva segnati, senza dimenticare di mandare un commosso saluto a tante giovani esistenze troncate per il necessario sacrifizio che il Fato richiedeva, onde l'Italia raggiungesse l'agognata meta. Indi passa alla storia del nostro Collegio giudiziario, della nostra giurisprudenza, delle riforme proposte alla nostra legislazione, ed ai lutti della Corte stessa, che vide scomparire due consiglieri di grande valore, l'uno Ettore Bonuzzi, l'altro Giuseppe Bellavita. Ricorda ancora il sen. Benedetto Scillamà, morto nell'alta carica di primo presidente della Corte di Cassazione di Palermo, il quale era stato a Torino quale magistrato della Corte d'Appello; il sen. Chironi, dottissimo giurista, ed illustrazione dell'Ateneo torinese. Dopo aver mandato gli auguri ai consiglieri, che per ragione di promozione, dovettero allontanarsi dalla Corte, rivolge un caloroso saluto a quelli che vennero a sostituirli. Entra quindi a parlare sulla nuova legislazione di guerra, sulle occasioni che si presentarono alla Corte Suprema di interpretare alcune disposizioni dei Decreti Luogotenenziali attinenti al Diritto Civile e Commerciale e anche alle norme di procedura. E accenna alle più importanti decisioni in materia. Se per ragioni superiori, talvolta, ci si discostò dalle buone norme del Diritto, oggi si deve nuovamente ripigliare la buona via, perchè se è vero, come alcuni credono, che la guerra purifica e migliora moralmente la nazione (effetto morale di cui altri dubita) essa però è causa talvolta di un turbamento di idee che fa dimenticare anche a uomini colti e colti i più elementari principi di giustizia. Viene quindi a parlare, sempre con calda ed elevata ispirazione, dei pericoli della trasformazioni sociali repentine e prende come esempio la Russia, dove, ciò che è accaduto e accade tuttora, mostra a quali eccessi può condurre la smania della « renovatio ab imis fundamentis », e fa l'augurio all'Italia che si trasformi sì, ma che nessun mutamento sia mai determinato nelle istituzioni e nelle leggi dall'impulso di passioni, ma da una calma evoluzione che non distrugge l'ordine esistente, ma lentamente lo trasforma. E non è dubbio che di grandi riforme abbia oggi bisogno l'Italia, principalmente sono esse urgenti nel sistema tributario e in molte amministrazioni dello Stato. Fra le forme amministrative necessarie primeggia quella dell'ordinamento giudiziario. Però l'on. Sacchi non ha creduto di potere, nel momento presente, affrontare il problema nella sua ampiezza, nè sostituire un nuovo organismo a quello presente. I cardini della sua riforma dovrebbero essere: la selezione dei migliori elementi perchè sia loro assicurata una più rapida carriera e la diminuzione numerica dei magistrati senza alcuna soppressione di sedi giudiziarie.

Si sofferma lungamente a parlare sull'indipendenza che dovrebbe in modo assoluto avere la magistratura e la funzione del Pubblico Ministero, dall'influenza del Potere Politico e Parlamentare. Il dire che il Governo deve farsi rappresentare da propri funzionari nell'amministrazione della Giustizia è un equivoco, perchè il Governo non è lo Stato: il Governo è uno dei poteri dello Stato, come è anche la Magistratura; l'amministrazione della Giustizia è bensì una funzione dello Stato, ma non già del potere esecutivo di esso.

L'oratore, che ha parlato sempre con grande eloquenza, incatenando l'attenzione del folto uditorio, viene a parlare per ultimo argomento sull'accordo giuridico per le Nazioni, auspicando quel diritto internazionale che tanto era stato deriso, come sogno di mente inferma; affermando che si può anzi dire che neppure sarebbe un sogno la unificazione legislativa totale. « Noi non sappiamo — esclama il sen. Garofalo — se potrà stabilmente formarsi quella Società o Lega delle Nazioni propugnata da Wilson, con una corte unica di arbitrato obbligatorio, ovvero, ciò che sembra più difficile, ma che pure sarebbe il modo più sicuro perchè le guerre diventino impossibili, se si formerà in Europa una completa Unione di Stati, simile a quella d'America, con un potere centrale ed un'assemblea unica, in cui tutte le nazioni fossero rappresentate, ma quello che è possibile prevedere è che i legami tra i popoli d'Europa diventeranno più stretti, con la libertà del commercio e forse con la soppressione delle barriere doganali. Dopo tanta bufera sterminatrice, — esclama l'oratore, — dopo quattro anni e mezzo, durante i quali l'Europa fu sconvolta, rovinata, straziata e a molti milioni di uomini fu troncata l'esistenza oggi bisogna ricostruire! ».

Applausi fragorosi accolgono il brillante, elevatissimo discorso. Chiudono l'assemblea elevate parole da parte del Presidente, il quale dopo aver ricordato la immatura morte dei colleghi commendatori Ettore Bonuzzi e Giuseppe Bellavita, e colleghi commendatori Giuseppe Vigo, promosso a primo Presidente della Corte d'Appello, Faustino Coreli trasferito a Genova, quale Presidente di Sezione di Corte d'Appello, e Alberto Masino e Luigi Gropppo che per limiti d'età non appartengono più al Collegio, manda un saluto commosso a tutti: magistrati, avvocati, procuratori, funzionari dell'Ordine giudiziario che fecero sacrificio eroico delle loro vite per una più grande Patria. Dopo di che, dichiara aperto il nuovo anno giuridico. Assistevano numerosissime Autorità.

L'aula dell'inaugurazione presentava ieri un aspetto veramente imponente. Sono presenti tutti i consiglieri di Corte di Cassazione e i sostituti procuratori generali comm. Bezzanzoni, Margara, Albini, Moreni, Marabotti di Muriaglio, il prefetto comm. Taddei, il procuratore generale d'appello comm. Gennello, il sindaco Frola, S. E. il senatore Tagliotti, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Liberi-Pais, S. E. il generale di Divisione comm. Rizza, l'intendente di finanza, il presidente del Consiglio notarile, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il presidente del Tribunale civile comm. Martinengo, il colonnello dei RR. CC., il procuratore del Re comm. Colonnetti, il presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori avv. Bozzolo, l'Economo generale dei Benefici Vacanti, il presidente della Deputaz. provinciale il sen. Ferrero di Cambiano, l'on. Rouvier, il sen. Flamberti, il presidente del Consiglio provinciale, il regio avvocato erariale, il presidente della Corte d'Assise barone Davico, il presidente della sezione penale di Corte d'Appello comm. Giro e molti consiglieri di Corte d'Appello. Mandavano la loro rappresentanza il Rettore dell'Università, il capo ufficio legale delle ferrovie, il questore, quest'ultimo nella persona del commissario cav. De Sasso. Moltissime le signore presenti e gran parte degli avvocati del nostro Foro.

Recita di studenti

Un Comitato di studenti dell'Università ha preso l'iniziativa di uno spettacolo di beneficenza e ne ha fissato la data al 13 del corrente mese. Attori ed attrici apparterranno alla classe studentesca ed il lavoro prescelto fu scritto da uno studente: Ferruccio Linzzi. *Metempsicosi* è il titolo della commedia che è in tre atti e di carattere brillante. La recita avrà luogo al *Carignano* e poichè si tratta d'un'opera benefica, alte personalità hanno accordato il loro patronato.

Per l'invio in licenza illimitata delle classi dal 1885 al 1888

Ci telefonano da Roma:

E' imminente la pubblicazione di una dispensa straordinaria del Giornale Ufficiale, colla quale verranno rese note le disposizioni per l'invio in licenza illimitata delle classi 1885 al 1888 inclusa. Saranno, al solito, esclusi gli automobilisti. Con nuova disposizione del Comando Supremo per gli ufficiali sono stati ripristinati i congedi invernali secondo le norme stabilite da una vecchia circolare del generale Cadorna, emessa nel novembre 1915.

La fine della "ausiliarità,, degli Stabilimenti per la produzione bellica

Ci telefonano da Roma che, a firma dell'ammiraglio Del Buono, ministro della Marina, del generale Zupelli, ministro della Guerra, e del sottosegretario al Tesoro, on. Conti, è stata diramata una circolare colla quale si avverte che col 15 corrente, cesserà, negli stabilimenti ausiliari, la sorveglianza disciplinare militare. Da quel giorno viene tolto agli stessi stabilimenti il carattere di ausiliarità. Con ciò le funzioni di tutti i Comitati di mobilitazione industriale vengono soppresse e tutti gli ufficiali adibiti alla sorveglianza disciplinare e addetti ai surriferiti Comitati passano alle dipendenze dei Corpi d'Armata territoriali.

Il ringraziamento di Wilson

Un episodio gentile della festa

Il console degli Stati Uniti, signor Haven Joseph Emerson, si è ieri recato in Prefettura, ed al prefetto, Grand'uff. Taddei, ha comunicato i più vivi ringraziamenti del presidente Wilson per le calorose, entusiastiche dimostrazioni fattegli dalla cittadinanza della patriottica Torino.

Durante la giornata di lunedì molti graziosi episodi avvennero, che rimasero ignorati. Uno di essi ci piace ricordare. Tre moretti, figli del signor Ernesto Beltramo, ricco commerciante torinese in Eritrea, studenti presso il Collegio di S. Giuseppe, presentarono al Presidente degli Stati Uniti un mazzo di fiori coi nastri nazionali italiani e dell'America, quale omaggio del popolo della nostra colonia in Africa. Woodrow Wilson gradì assai l'omaggio, poichè conservò i fiori e li portò seco.

***

Fra le personalità politiche che intervennero al ricevimento del presidente Wilson, vi fu anche il senatore Carlo Ferraris, che fu già ministro dei Lavori pubblici.

La signora Wilson al Borgo Medioevale

L'altra mattina, alle 10,30, appena terminata la solenne cerimonia a Palazzo Municipale del conferimento della cittadinanza onoraria al Presidente degli Stati Uniti, la signora Wilson accompagnata dalla contessa Luisa Frola, consorte del nostro Sindaco, e dall'ammiraglio Biscaretti, si recava, in automobile, al Valentino, a visitare quella singolare riproduzione di un villaggio medioevale che è il « Borgo antico ». La presidentessa ammirava in modo particolare il caratteristico Castello e, quindi, il Museo nazionale del Libro che costituisce un ben degno omaggio alle antiche e splendide tradizioni che la storia del libro conta nelle terre subalpine, intrattenendosi nella Fabbrica di carta a mano e nella Tipografia del Secolo XV in cui, nel 1911, durante l'Esposizione internazionale, si compose e si stampò la magnifica riproduzione esattissima della prima edizione della Divina Commedia (Foligno, 1472). La brevità del tempo impedì alla gentile visitatrice di salire al piano superiore che racchiude l'interessante Mostra fotografica dell'incunabulo, composta di circa 3000 riproduzioni, tutte anteriori al 1500, alla quale hanno contribuito le biblioteche e gli archivi più famosi di Europa. Dal Borgo Medioevale la signora Wilson si recava direttamente al Palazzo della Filarmonica ove, dopo il ricevimento al Municipio dei Sindaci del Piemonte era pure giunto il Presidente degli Stati Uniti.

La consegna della bandiera al Battaglione Ciclisti del 4.o Bersaglieri

Oggi a Grado avrà luogo la consegna della bandiera al Battaglione ciclisti del 4.o Bersaglieri. La Commissione composta dalle signore Ocella, contessina Salvatori e Cav. Morsolin (altre signore della Commissione dovettero astenersi dal viaggio per motivi di salute) consegnerà oltre all'insegna di guerra, numerosissimi doni. Inoltre saranno distribuiti dei braccialetti-bussola ai soldati, e delle artistiche bussole-ciondolo ai signori ufficiali. Ad ogni bersagliere del Battaglione verrà ancora donato un biglietto da L. 5, più una busta contenente carta da lettere, cartoline, sigari e cioccolata. Speciali doni verranno offerti a quei bersaglieri che dall'inizio della guerra hanno combattuto in prima linea.

L'Epifania tra i soldati

Nell'Ospedale Militare di Riserva di Moncalieri il giorno dell'Epifania, davanti a un pubblico sceltissimo di signori e di ufficiali si diede un magnifico spettacolo teatrale. La Compagnia Casaleggio-Pivano rappresentò: *Parla chiel o mi?* e *Marianin a canta*, destando in tutti la più schietta ilarità. Alcune signorine eseguirono *Il canto degli arditi* e la *Canzon del Mississipi* destando applausi vivissimi. Ma l'entusiasmo raggiunse il colmo quando apparvero le sei visioni in quadri plastici dell'*Epopea italiana*, ideatore fu lo stesso direttore, signor capitano Roddolo, anima di tutta la festa: maestri di scena il soldato Alessandro Pomaro e il professore Bedeschi. La Parte musicale fu magistralmente eseguita dall'avvocato Olivetti e da altri professori di Moncalieri: gli onori di casa erano fatti con la consueta signorilità dal cav. Gallo e dall'infaticabile signor Bertolotti.

Un appello di donne torinesi al Papa

Il Comitato torinese « Madri dei Combattenti » ha inviato il seguente indirizzo al Papa in favore della causa armena: « Beatissimo Padre, il paterno Vostro cuore, sensibile al grido di dolore dell'umanità, non può in quest'alba di pace che sta per rischiarare il mondo, rimanere insensibile allo strazio dell'Armenia che, lontana da ogni elemento cristiano, paga sanguinosamente la sua costanza alla nostra fede. Noi, madri dei combattenti, che tanto trepidammo per la salvezza dell'Italia nostra, per la cui santa causa abbiamo dato il sangue dei nostri figli, supplichiamo V. S. di intervenire colla sua alta autorità spirituale, a favore di quei derelitti la cui esistenza è continuamente minacciata dal fanatismo musulmano. Attendiamo da V. S. che già confortò tante madri italiane, l'espressione della potente voce alta a rinfrancare migliaia di madri innocenti, salvandoli per sempre dal pericolo che li sovrasta e aiutandoli perchè abbiano finalmente una Patria. Con tutta la riverenza dovuta al Vicario di Cristo ».

L'indirizzo è firmato dalla presidentessa E. Ferria Contin di Castelseprio.

I ruoli delle imposte

A datare da oggi mercoledì e per giorni otto consecutivi, dalle ore 10 alle 16, nel salone ufficio tasse via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno, sono visibili i seguenti ruoli: ruoli ricchezza mobile suppletivi per gli anni 1914-15-16-17-18 complementare 1918 (volumi 6); ruoli ricchezza mobile principale 1919 e suppletivi 1919 (volumi 6); ruoli fabbricati principale 1919 e suppletivo 1919 e retro (volumi 4); ruoli terreni principale 1919 (volume uno); ruolo suppletivo per la tassa 5 per mille riscossione degli affitti sui fabbricati anno 1917 (volume uno), ruolo tasse ispezione farmacie, ruolo speciale per l'anno 1919 (volume uno); imposta sui profitti dipendenti dalla guerra, ruolo di riscossione 1914-15-16-17 (volumi 3); imposta sui proventi degli amministratori per quota 1917 e retro e 1918 (volumi 2), imposta sui compensi spettanti in eccedenza alle stipendio fisso ai consiglieri delegati, gerenti, direttori generali, locali, amministratori e procuratori (D. L. 9 giugno 1918, N. 857, all. D) (volume uno).

Seguendo la visita di Wilson

Il "Grignolino,, al Banchetto

Il prelibato « grignolino » che i convitati al pranzo a Wilson gustarono in caraffe e lodarono assai, venne fornito dalla ben nota Ditta Enrico Serafino di Canale. Essa è la fornitrice di questo ottimo vino ai Ristoranti *Molinari* e *Alfieri*, dei fratelli Ascheri, dove è uno dei più richiesti e dei più apprezzati. Lo Stabilimento Enrico Serafino venne fondato nel 1878, e una specialità ben nota di questa Ditta è il *Gran Passito « Erbaluce »*. Lo Stabilimento produce pure vini comuni e fini da bottiglia, e i suoi prodotti vennero sempre premiati nelle maggiori Esposizioni. Vaste cantine per una grande produzione ed esportazione permettono a questa Ditta una delle più vaste clientele, e la perfezione dei suoi prodotti è proverbiale tra i conoscitori. E' quindi veramente da compiacersi che al banchetto a Wilson sia comparso, ed abbia avuto il generale apprezzamento, questo squisito prodotto italiano.

I dolci di Stratta al pranzo presidenziale

Le grandi occasioni richiedono l'intervento delle grandi Ditte. In tempi difficili, nei quali l'arte della fabbricazione dei dolci è messa a così dura prova, quale pasticceria poteva meglio rispondere alle esigenze di un grande pranzo? Quale pasticceria poteva meglio dimostrare come l'abilità, anche valendosi di limitati elementi, sia capace di creare cose finissime e squisite? E un nome venne spontaneo alla mente e alle labbra degli organizzatori del banchetto: *Stratta!* Dalla *Confetteria Stratta* provenivano infatti i riuscitissimi dolci e i lodatissimi *marrons glacés*, che chiusero degnamente il pranzo presidenziale. Essi riconfermarono una volta di più la fama meritata di questa confetteria e pasticceria, rinomata non soltanto a Torino, ma in tutta Italia, per le sue pregevoli forniture di dolci in occasioni di banchetti, ricevimenti, battesimi, *soirées*, ecc. ecc.

Seguendo la Cronaca

Cura energica dell'influenza

L'Istituto Farmacoterapico Italiano di Roma ha avuto un'altra autorevolissima conferma circa l'efficacia de nuovo prodotto *Hiberina* contro l'influenza. Infatti l'illustre prof. Zeri, professore ordinario della R. Università di Roma, medico primario, consulente medico del VII e IX Corpo d'Armata, scrive:

« *A conforto di quanto ha asserito l'egregio dottor Escalar su di un giornale romano, posso attestare di aver avuto occasione di osservare in queste ultime settimane molti malati d'influenza, con o senza localizzazioni bronco-polmonari, che erano stati trattati efficacemente con l'Hiberina.*

« *Per la fatta esperienza credo si possa ritenere che l'Hiberina costituisca un eccellente rimedio contro l'influenza, specie se usato all'inizio della malattia, capace di prevenire le pericolose complicanze bronco-polmonari e renali, e che questo nuovo prodotto meriti di essere preso in seria considerazione dai medici nella terapia della infezione grippale. - Prof. Agenore Zeri* ».

Depositaria della *Hiberina* a Torino: Farmacia Schiapparelli, piazza S. Giovanni.

I Divertimenti

Un uomo che ha tre giorni di tempo per ritrovare un diamante o morire

E' la situazione atroce nella quale si trova il giovane meticcio Sankara, al quale la sacra setta di Siva ha imposto di ritrovare una gemma rubata, pena la morte. Quale terribile viluppo di scene angosciose, di trabocchetti mostruosi, di insidie sinistre, si intreccia intorno a questo personaggio e alla bellissima Perla, un fitto pubblico ha potuto ieri vedere, passando di emozione in emozione,

al CINEMA ITALA

dove si va proiettando con un successo sbalorditivo, raramente veduto fino ad oggi, la più formidabile delle films avventurose, poliziesche, rocambolesche: *Il diamante della morte*.

Col respiro sospeso

Il pubblico assiste all'atroce visione della parete di una *camera di ferro*, che si chiudono irresistibilmente, come i fogli di un libro, schiacciando cinque dei protagonisti. Sta per scoppiare un grido d'orrore... Un giovane *reporter* arriva... Quali notizie porterà al suo giornale? Andate a vedere questa potentissima manifestazione dell'ultima drammaticità americana! E' il successo del giorno. Continuano le repliche al *Cinema Itala*.

Grande successo di "Madama Flirt,, con *Hesperia* e *Tullio Carminati* al CINEMA-TEATRO VITTORIA

La marchesa Grazia Floriani è una bellissima donna, soprannominata *Madama Flirt*, ma inattaccabile dal punto di vista dell'onestà. Essa si innamora, in modo assai originale, del marchese Roberto Lariel, ma alla vigilia del loro fidanzamento, un atroce incidente deturpa il viso della donna bellissima. Roberto si allontana; Grazia, disperata, fugge. Ma un misterioso dottore indiano riesce, coi suoi farmachi, a ridare a Grazia la bellezza. A quale patto? Con quali conseguenze?

E' questo un breve saggio del soggetto della nuovissima film di Lucio d'Ambra: *Madama Flirt*, che un pubblico oltremodo elegante ha ieri ammirato al *Cinema Teatro Vittoria*. Sopratutto ammiratissimi furono i due protagonisti in una interpretazione stupenda di grazia, di finezze e di affiatamento. *Hesperia* e *Tullio Carminati* si dimostrano una volta di più quei due raffinati interpreti della scena muta che il pubblico conosce, desidera ed ammira. Da oggi le repliche.

Leda Gys al Salone Ghersi in "UNA PECCATRICE,,

Continuano le repliche di questa appassionante e strana storia d'amore di Giovanni Verga, della quale Leda Gys è una interprete delicata e seducente. Molto pubblico ammirò ieri l'efficace protagonista e il romantico intreccio. Continuano le repliche.

A. Genina ha ideato e messo in scena

per *Vitalà Film*, il grande lavoro: *Femmina*. Egli ebbe a collaboratrice *Italia Almirante Manzini*, la bellissima e aristocratica attrice del teatro muto. Prossimamente *Femmina* sarà proiettato al *Salone Ghersi*.

"Nove Stelle,, Gran successo di ilarità al "Royal,,

Si proietta da due giorni, al *Cinema Royal*, tra la immensa ilarità del pubblico, questa nuova fantasia comica di Lucio d'Ambra, impossibile riassumerla, tanto è l'incrociarsi delle « trovate » e degli spunti originali e divertenti. Poche volte l'eleganza scenica si è così abilmente combinata con l'eleganza comica. La protagonista, Mary Corwin, è una indiavolata interprete, che mette l'argento vivo addosso a tutti gli spettatori. Continuano le repliche e le belle risate.

STABILIMENTI ROMANO Questa sera

questi simpatici locali si riaprono a spettacoli di varietà, con programma veramente eccezionale, del quale fanno parte la *Ester Clary*, elegante « étoile » napoletana, l'esilarantissimo comico internazionale *O' Mepo*; *Adelina Pozzi*, celebre ballerina della Scala di Milano; le *Sorelle Wanda*, le regine della magia; i celebri duettisti *Garufà*, i ciclisti eccentrici *Helmet*; la *Fiorenza*; i *Lariola*, e tanti e tanti altri.

Wilson applaudito all'Ambrosio

Una delle più interessanti attualità è quella che venne proiettata ieri, fuori programma, al *Cinema Ambrosio*: la grandiosa dimostrazione di Roma al Presidente Wilson. La visita, che rimarrà memorabile, è stata fotografata in tutte le sue fasi più salienti, pittoresche e coreografiche. Il pubblico apprezzò ieri assai questa « esclusività » del *Cinema Ambrosio*, così come si divertì ancora una volta immensamente alle piacevoli situazioni della commedia di Vittoriano Sardou:

"I NOSTRI BUONI VILLICI,,

nella quale Camillo De Riso profonde tesori di comicità spontanea e suscitatrice di sane risate. I quattro magnifici atti di Sardou, nell'impeccabile veste artistica apprestata loro dalla grande Casa romana *Caesar Film*, rimarranno in programma ancora pochi giorni. *In preparazione* una serie di grandi lavori.

Programma eccezionale al "Maffei,, *Nuovi numeri di Manara*

Il programma di questo apprezzatissimo locale è sempre all'altezza di quelli dei più grandi varietà internazionali. Attualmente vi ottiene un entusiastico successo la grande attrazione giapponese *Acabè*; è stato applauditissimo, nel suo debutto, *Casthar*, il celebre trasformista, imitatore dei più grandi personaggi d'attualità, ed a ai suoi ultimi giorni *Manara*, che si produrrà in un nuovo repertorio. Successo grandioso dell'elegantissimo *D'Alimé*, come pure di *Miss Emma*, del *Trio Marcetto*, del *Trio Giachi*, di *Mary e Manuelita* e della fine ed elegante *Ala Thelma*. Programma garantito di cento numeri.

"ANDREINA,, oggi allo SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica « *Andreina* » interprete Francesca Bertini. Prossimamente: « *Il romanzo di Fabienne* », protagonista la *Fabienne Fabrèges*.

Domande di lavoro e d'impiego

La Prefettura comunica: « Per facilitare alla Segreteria del servizio Civile presso questa Prefettura l'esaurimento degli affari in corso si avvertono le Aziende industriali, commerciali, gli uffici, i vari enti od istituti e le imprese di ogni genere, che presso la Segreteria suddetta sonvi parecchie recenti domande di uomini e donne, sia per impieghi — scritturali, dattilografi, contabili, corrispondenti, disegnatori, meccanici, magazzinieri, custodi, fattorini, uscieri o portieri — sia per lavoro manuale od operaio le varie industrie, imprese o qualsivoglia lavoro. Si invitano pertanto tutte le aziende, ditte, imprese od uffici che abbisognano del personale succennato a comunicare tosto alla Segreteria predetta le richieste di prestazione d'opera di cui abbisognassero, onde potere al più presto possibile collocare le varie domande presentate. Si avverte, inoltre, che la Prefettura continua per ora il rilascio delle autorizzazioni a fregiarsi del distintivo del servizio di volontario civile eseguito gratuitamente o con rimunerazione.

Distribuzione di medaglie al valore

Quest'oggi, mercoledì, genetliaco di S. M. la Regina, nel teatro Chiarella avrà luogo, alle ore 10, la distribuzione delle medaglie al valore a famiglie di militari morti in combattimento, ed ai militari decorandi presenti ai depositi e reparti del Presidio e ricoverati in Ospedali, i quali siano in grado di intervenire alla funzione. S. A. R. la Duchessa di Genova interverrà alla funzione.

Vendita di verdure

Il Municipio comunica che negli Spacci municipali sono in vendita cavolfiori di recente arrivo, al prezzo di L. 0,45 e L. 0,50 caduno, secondo la grossezza e cipolle gialle da conservazione, al prezzo di cent. 50 al chilogramma. Tali verdure sono altresì in vendita ai prezzi suindicati nel nuovo mercato di Porta Palazzo, ingresso da via Priocca, ove pure si continua giornalmente la vendita a cent. 40 al chilogramma dei cavoli prodotti nei terreni municipali.

Prezzi del carbone coke da gas

Con decreto ministeriale del 30 dicembre 1918 sono stati fissati per il mese di gennaio 1919 i seguenti prezzi massimi di vendita di carbone coke da gas, dietro pagamento immediato o contro assegno: a) polvere grigliata L. 70 la tonnellata; b) coke alla rinfusa senza grigliatura L. 200 la tonnellata. I Comuni interessati potranno, ove ne sia il caso, determinare i relativi soprapprezzi a norma del decreto luogotenenziale 20 ottobre 1916, N. 1502.

Due amiche ed ottomila lire

Domenico Bonadè, di anni 48, da Venaria Reale, l'altra sera in via Porta Palatina, ebbe la mala ventura di imbattersi in due ragazze allegre, le quali gli offersero un po' di compagnia, tanto per vincere l'uggia della pioggia. Come resistere all'invito? Il Bonadè accettò e rimase con le due amiche non sappiamo dire quanto tempo. Certo è che una brutta sorpresa doveva toccare al malcapitato uomo, poichè più tardi nel fare i... conti, si avvidè che il portafoglio contenente ottomila lire era sparito! Corse al Commissariato Dora a sporgere denuncia ed ebbe la consolazione di sapere che le abili borsaiuole sono certe Maria Vallo ed Ernesta Lazlo entrambe d'anni 18; ma non gli fu invece possibile rivederle. La Polizia si è messa alla loro ricerca.

Una serie di furti

La scorsa notte, mediante scasso, alcuni malandrini sono riusciti ad introdursi nel negozio di merceria della signora Teresa Rivolta in via S. Secondo. Padroni del campo i notturni visitatori fecero man bassa su quanto di meglio riuscirono a trovare e s'impossessarono di una notevole quantità di merce, tra cui erano alcune pezze di seta. Fatto il bottino i ladri se ne andarono insalutati, quanto non graditi ospiti. Il danno complessivo recato dai ladri si aggira sulle diecimila lire.

Nei locali dell'Alleanza Cooperativa, reparto calzaturificio, in via Cibrario, fu fatta da ignoti una visita, che ha loro fruttato L. 126,50. Era però intenzione dei visitatori di asportare anche 62 paia di scarpe, ma non riuscirono nel loro intento per motivi non dipendenti dalla loro volontà.

— Un ladro entrò nell'abitazione del manovale Steffenino Enrico, in via Nizza, N. 93, ove rubò un centinaio di lire.

— Altri ignoti penetrarono nell'ufficio di rappresentanza del signor Levi Cesare, in corso Vinzaglio, N. 5, ove rubarono una catena d'oro e L. 11.

All'Ospedale

Il meccanico Nicoletti Giovanni, d'anni 25, abitante in via Guastalla, 6, ieri, nella *Latteria Milanese*, di via Po, dopo di avere mangiato ingoiò quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Il dottor Vietti lo fece ricoverare al S. Giovanni, con prognosi riservata.

— Allo stesso ospedale è stato ricoverato un altro meccanico, certo Ruffino Luigi, d'anni 25, il quale, mentre lavorava alla *Fiat*, bevette una soluzione velenosa contenuta in una bottiglia, che credeva contenesse acqua. Prognosi riservata.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA,,

per l'anno 1919 in dipendenza del decreto Luogotenenziale 2 dicembre, che fa obbligo di aumentare il prezzo degli abbonamenti e vieta l'abbonamento inferiore ai 3 mesi.

LA STAMPA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare cent. 25 unitamente a la fascetta con cui si riceve il giornale.

Stato Civile di Torino

7 gennaio 1919.

NASCITE: 9, cioè maschi 5, femmine 4.

MATRIMONI: Boschetti Giovanni con Baccaria Faustina — Carello dott. Giovanni con Gervasi Carmela — Pellegrino Mario con Lasia Maria.

MORTI: Rosotto Marietta n. Scarzello, d'anni 34, di Novello, casalinga, via Alassio, 4 — Cantino Giovanni Battista di Ernesto, id. 16, di Torino, operaio, via Chiesa della Salute, 12 — Musso Guglielmina di Angelo, id. 57, di Torino, agiata, via Gaudenzio Ferrari, 40 — Barberis Angelica n. Bogo, id. 47, di Lu[illegible], casalinga, via Pollenzo, 35 — Friolo Giovanni fu Pietro, id. 47, di Torino, segatore, via Valprato, 341 — Ranauro Enrico, id. 46, di Parigi, agiato, via Venti Settembre, 71 — Levi Carolina n. Gastaldetti, id. 72, casalinga, via della Rocca, 4 — Piccablotto Pietro di Luigi, id. 31, di Torino, industriale, via Juvara, 5 — Oliva Francesco di Stefano, id. 35, di Villafranca Piemonte, cuoco, via Venti Settembre, 73 — Mollino Anna ved. Lomagno, id. 81, di Canelli, casalinga, via Allioni, 4 — Cane Fiorenzo fu Matteo, id. 35, di Alba, macchinista, via [illegible], 10 — Bariola Margherita ved. Bertolino, id. 79, di Crescentino, casalinga, corso Palermo, 81 — Cattaneo Umberto di Umberto, id. 16, di Varallo Sesia, studente, via Murazzo, 4 — Mancini Battista di Aristide, id. 29, di Forlì, industriale, via Porta Palatina, 24 — [illegible] Giacinto fu Giuseppe, id. 41, di Torino, ragioniere, via San Quintino, 50 — Bertolo Maddalena moglie Suppo, id. 36, di Almese, operaia, corso Parigi, 155 — Maccario Luigia n. Vallero, id. 66, di Torino, agiata, corso Principe Oddone, 15 — Pastrone Emilia n. Borghesani, id. 41, di Figline Valdarno, casalinga, corso Racconigi, 25 — Cane Giuseppe fu Giovanni, id. 66, di Sullerband, pensionato, via Giulio, 10 — Suino Giuseppe fu Carlo, id. 41, di Agliè, giardiniere, corso Francia, 229 — Audisio Maria di Lorenzo, id. 18, di Torino, sarta, via Nizza, 205 — Ravà Andrea di Antonio, id. 22, di Torino, tipografo, corso Emilia, 15 — Bajetti Luigi di Pietro, id. 14, di Trofarello, commesso, via Consolata, 7 — Gandi Giuseppe fu Luigi, id. 49, di Castello Torinese, manovale, via Mongrando, 28 — Bonnelli Guido di Pietro, id. 27, di Alessandria, fonditore, via Alassio, 41 — Trabaldo Ferdinando di Giacomo, id. 43, di Trivero, negoziante — Carbini Ines di Anselino, id. 22, di Valdagno, operaia — Boccio Salvina n. Rannone, id. 29, di Rocchetta di Sicra, casalinga — Leporati Antonietta di Carlo, id. 52, di Buttigliera d'Asti, religiosa — Istria Luigi fu Pietro, id. 13, di Camagna Monferrato — Paveglio Giulia fu Pietro, id. 13, di Pola, operaia — Anfosso Elisabetta ved. Ferrero, id. 66, di Torino, casalinga — Ragliantini Alessandro di Enrico, id. 36, di Prezzia, sergente — Pezzali Ubaldo, id. 8, di Falconara Marittima — Bianco Alessia fu Fedele, id. 43, di Villadeati, religiosa — Michela Giovanni Balilla fu Pietro, id. 40, di Mezzenile, chiodaiuolo — Galli Ascenzio di Giacomo, id. 36, di Urbino, caporale — Passeri Antonino fu Pietro, id. 20, di Palermo, soldato — Armuzzi Aldo di Pasquale, id. 20, di Forlì, soldato — Fierabracci Ovidio di Pietro, id. 19, di Castellina Marittima, soldato — Tancreme Elie di Elie, id. 46, di Thienyfalux — Vita-Levi Guido fu Moise, id. 48, di Torino, industriale, corso Re Umberto, 27 — Bernard-Barrel Maria fu Alfonso, id. 40, di Moncalieri, agiata, via Cardinal Maurizio, 11 — Mattalia Giovanna di Giovanni, id. 13, di Torino, operaia, via Giorgio Pallavicini, 16 — Sorba Giovanni Battista fu Giovanni, id. 61, di Cisterna, custode, via Montanaro, 64 — Mercandelli Maria fu Domenico, id. 38, di Torino, sarta, via Pio Quinto, 24 — Falco Giacomo fu Bartolomeo, id. 60, di Dogna, meccanico, via Dasiva, 11 — Asbemo Teresa n. Valetti, id. 30, di Torino, casalinga, via Borgone, 36 — Filippi Emma n. Spalvio, id. 37, di Genova, pezzolante, via Napione, 37 — Bosser Sandonati Clementina fu Giovanni, id. 37, di Biella, commessa, corso Francia, 115 — Fea Maria ved. Marzon, id. 71, di Saliceto di Cesena, lattivendola, via Montanaro, 25 — Chittano Luigia di Donato, id. 5, di Torino, scolara, via Santorre Santarosa, 5 — Paradisi Giuseppina ved. Minati, id. 66, di Orieno, casalinga, via Verolengo, 31 — Barberis Cristina fu Carlo, id. 70, di Caluso, casalinga, via della Zecca, 35 — Massano Giovanni fu Giacomo, id. 78, di Foriziano, operaio, via Madama Cristina, 15 — Pollero Marcella di Giuseppe, id. 12, di Vercelli, agiata, via Coriolano Colombo, 25 — Ficconi Mercedes di Edmondo, id. 7, di Torino, scolara, via Cagliari, 20 — Ghiringhe Paola di Carlo, id. 50, di Novara, relig. — Crosetti Michele fu Michele, id. 44, di Vercelli, carrett. — Rizzi Emilia di Federico, id. 24, di Udine, cuoca — Mosca Maria fu Francesco, id. 80, di Livorno Piemonte, fuochista — Pomettra Antonia fu Giuseppe, id. 31, di Torino, operaia — Corsano Angela di Bartolomeo, id. 30, di Lemie, domestica — Borgna Lorenzo fu Carlo, id. 38, di Cantù, meccanico — Peria Antonia fu Giuseppe, id. 42, di Torino, verniciatrice — Salvatico Giuseppe, id. 31, di Torino, carrettiere — Chiapello Maria di Francesco, id. 38, di San Raffaele e Cimena, domestica — Romano Mattia fu Giacomo, id. 61, di Dogna, Udine, muratore — Borelli Letizia fu Giovanni, id. 62, di Orta Novarese, casalinga — Siccardi Lucia di Antonio, id. 19, di Mombaldo, domestica — Lanza Teresa di Giovanni Battista, id. 65, di Torino, ortolana.

Residenti in Torino N. 68 dei quali N. 9 minori d'anni sei. Non residenti in Torino N. 12. Totale generale N. 80; di cui a domicilio N. 47, negli Ospedali N. 33.

Bollettino dei prezzi delle frutta e verdura

Torino, 7 gennaio 1919.

VERDURE:

Aglio: ingrosso al Mg. da L. 6 a 12; minuto al Kg. da L. 0,70 a 1,40.

Carote: id. al Mg. da L. 3 a 5; id. al Kg. da L. 0,45 a 0,60.

Cavoli a peso: id. al Mg. da L. 4 a 5,50; id. al Kg. da L. 0,50 a 0,70.

Cavoli a numero: alla dozzina, da L. 3 a 12; al Kg. L. 0,70.

Cipolle: ingrosso al Mg. da L. 4 a 5,00; al Kg. da L. 0,50 a 0,70.

Cipollini comuni: id. al Mg. da L. 9,50 a 12; id. al Kg. da L. 1,05 a 1,50.

Fagiuoli: id. al Mg. L. 17,50; id. al Kg. L. 2.

Patate: id. al Mg. da L. 7,50 a 8; id. al Kg. da L. 0,85 a 0,90.

Patate « olandesi »: id. al Mg. L. 11; id. al Kg. L. 1,15.

Rape: id. al Mg. da L. 9 a 2,50; id. al Kg. da L. 0,30 a 0,35.

Spinacci: id. al Mg. da L. 16 a 19; id. al Kg. da L. 2 a 2,40.

FRUTTA:

Aranci: ingrosso al Mg. da L. 5 a 6,50; minuto al Kg. da L. 0,70 a 0,90.

Castagne fresche 1.a qualità: id. al Mg. da L. 9,50 a 10,50; id. al Kg. da L. 1,10 a 1,30.

Castagne 2.a qualità: id. al Mg. da L. 8 a 9; id. al Kg. da L. 0,95 a 1,05.

Castagne marrone: id. al Mg. da L. 11,50 a 12; id. al Kg. da L. 1,30 a 1,50.

Limoni, a casse: id. al Mg. da L. 15 a 20; id. caduno 1.a qualità L. 0,15; 2.a qualità L. 0,10.

Mele: id. al Mg. da L. 10 a 45; id. al Kg., extra da L. 3,50 a 5,50; comuni da L. 1,30 a 2,00.

Pere: id. al Mg. da L. 15 a 45; id. al Kg., extra da L. 4,50 a 6; 1.a qualità da L. 2,50 a 4; 2.a qualità da L. 1,70 a 2.

Mandarini: id. al Mg. da L. 9 a 11; id. al Kg. da L. 1,18 a 1,60.

Mercato del bestiame di Torino

dal 1.o al 5 gennaio.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 1 al 5 nell'ammazzatoio municipale: sanati 15, vitelli 214, buoi 13, manzi 14 e tori 1, manzi in due denti 60, moggie o manze 47, tori 9, vacche 210, suini 157, capre 25, montoni e pecore 373, agnelli 1016, capretti 126, equini 115. Totale capi 2448.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di dicembre 1918: buoi e manzi 946, tori 44, vacche 1119, torelli e moggie 207, sanati 61, vitelli 903, suini 681, montoni, capre e pecore 1279, agnelli e capretti 4776, equini 683. Totale capi 11.164.

Nel mese di dicembre 1917 si macellarono capi 11.955.

Animali macellati nel contado nel mese di dicembre 1918: sanati 13, vitelli 14, vacche 19, moggie 11, suini 26, ovini 8. Totale 157.

Nel mese di dicembre 1917 si macellarono capi 118.

Come fortificare il vostro bambino.

Se il Vostro bambino è abitualmente pallido, se non possiede lo sviluppo che dovrebbe avere per la sua età, se le sue carni sono flosce, somministrategli il « Proton ».

Il Ferro, l'Jodio e il Fosforo contenuti nel « Proton » infonderanno energia vitale nel Vostro bambino, di modo che la sua salute rifiorirà.

Dopo qualche settimana di cura Voi constaterete che egli sarà più colorito, più vivace. Noterete un aumento nel suo peso. Dal suo viso emanerà una espressione di benessere e di forza.

Questi effetti sono formalmente garantiti dal preparatore del « Proton », Signor Camillo Rocchietta, Pinerolo.

Il « Proton » viene preso come una ghiottoneria. Chiunque può riceverne « gratis » un campione, richiedendolo all'indirizzo suddetto.

(Ogni flacone, L. 5.00. Per posta, L. 1.00 in più. La cura completa, L. 30,00, franco).

Grandi Magazzini 33
Via Po, N. 2 - Torino
Liquidazione di tutta la merce e mobili per sgombro dei locali.

Grandiosa scelta di REGALI
A PREZZI MINIMI
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

SAPONI DI MARSIGLIA
garantiti 72 0|0
E. GARDANO & C.
ONEGLIA

Tessuti e Mercerie
Cerco relazioni con Case di primo ordine in ogni genere di tessuti e mercerie.
Posso fornire referenze bancarie. POVL SIMESSEN, 5 Islands Brygge, Copenhague S. (Danimarca).

ALBERGO SPADA REALE Via Po, 50 Via Principe Amedeo, 49
Colazione L. 3: minestra, un piatto guarnito, frutta o formaggio — Pensione a L. 180 mensili e pasti a convenirsi — Camere da L. 3 in più.

Ufficiali BERRETTI accurati sartoriali, castorino, panno, travanai prezzi da CIGNA, Via Roma, 26, Torino - Buffetterie, chincaglierie, ricami - Berretto soldato L. 3,50; mollettiere L. 5.

LOZIONE PRO CAPILLIS MAJOCCHI
Lepit
insuperabile contro la caduta dei capelli
Stabil. LEPIT, via Galliera, 131, Bologna.

SANATORIO VILLA GENTILE
metri 450 sul mare
Strada di Mongreno, 325
Telef. 98 Sassi-Torino
Malattie di petto ed esaurienti (ossee, ghiandolari, ecc.) - Elioterapia - Pneumotorace - Sieroterapia - Trattamento famigliare.

Malattie Veneree SIFILIDE E PELLE
Dott. SIMBOLI, via Lagrange, 40 — Orario: Feriali dalle 11 alle 13, festivi dalle 10 alle 11.

LEVATRICE CORSINO — Pensione Prezzi miti - Ogni cura Palazzo, giard. piazza Madama Cristina, 2, piano 1.o.

LEVATRICE M. RAVINA CURE SPECIALISTA prezzi moderatissimi, via Roma, N. 8, p. 1.o.

OSTETRICA CAVALLERA CURE MODERNE DERRO CASASSANO angolo via Amerigo Vespucci

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione Cure mediche — Via Po, 2 (vicino Piazza Castello).

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-01 SEGRETERIA LA CRONACA (INTERURBANO).

MUNICIPIO DI GENOVA

EMISSIONE AL PUBBLICO di L. 50.000.000 in titoli del Prestito Civico al 5 % netto

Deliberato dal Consiglio Comunale il 5 e 12 dicembre 1918 ed approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 30 dicembre 1918.

Il Prestito è costituito di Obbligazioni della Città di Genova da L. 500 ciascuna, fruttifere dell'interesse annuo del 5 % netto da ogni imposta e tassa presente e futura, pagabile al 1.o Gennaio, al 1.o Aprile, al 1.o Luglio ed al 1.o Ottobre di ogni anno verso presentazione della cedola trimestrale. Le Obbligazioni sono rimborsabili al valore nominale entro 40 anni mediante estrazione a sorte, da iniziarsi al 31 dicembre 1921 e da chiudersi al 31 Dicembre 1958.

A richiesta dei sottoscrittori saranno emessi anche titoli da L. 2500, da L. 5000 e da L. 10.000.

Dal Civico Ufficio della Ragioneria potranno essere rilasciati, a richiesta, titoli nominativi per qualunque numero di Obbligazioni, come pure certificati d'usufrutto separati.

Il Municipio provvederà per la opportuna quotazione dei titoli nel listino ufficiale della Borsa di Genova.

Condizioni della Emissione

1. Le Obbligazioni da L. 500 con godimento dell'interesse dal 1.o Gennaio 1919, sono cedute al prezzo di L. 487,50.

2. La sottoscrizione per conto del Comune è aperta dall'8 Gennaio 1919 dalle ore 10 alle 15 presso la Tesoreria Municipale di Genova (Palazzo Tursi) e presso i seguenti Istituti:

Banca d'Italia, Cassa di Risparmio di Genova, Credito Italiano, Cassa Generale, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Società Italiana di Sconto, Credito Commerciale di Francia, Banca Cooperativa Genovese, Banco di Sconto del Circondario di Chiavari, National City Bank of New-York, Banco Francesco Mamone e C.

3. All'atto della sottoscrizione dovrà essere versato l'intero importo di L. 487,50 per ogni Obbligazione contro rilascio di regolare ricevuta.

4. E' in facoltà dei sottoscrittori di versare in pagamento fino a concorrenza della metà delle Obbligazioni sottoscritte, i Buoni Quinquennali 5 % della Città di Genova emessi nel 1916, calcolati alla pari più interessi.

5. Il Municipio di Genova si riserva il diritto di ridurre le ultime sottoscrizioni qualora esse eccedessero la totale somma emessa.

6. La consegna dei titoli avrà luogo a cominciare dal giorno che verrà indicato con successivo avviso, presso le Casse che ricevettero il versamento, verso consegna della ricevuta di cui sopra.

Genova, 7 gennaio 1919.

Il Segretario generale: L. A. DE BARBIERI

Il Sindaco: [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La battaglia degli spartachiani a Berlino
per impossessarsi del Governo

Il sangue scorre per le vie — La resistenza delle truppe governative — La gravità del conflitto.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Nelle vie di Berlino scorre nuovamente il sangue. E' impegnata la battaglia più formidabile che sinora le due tendenze contendentisi il potere abbiano scatenato e probabilmente sarà la decisiva. Vi diede pretesto un piccolo decreto dei commissari del popolo sul presidente della polizia Eikhorn, colpevole di relazioni coi bolscevichi russi, che lavorano per togliere autorità e rovesciare il Governo, che gli aveva confidato il delicatissimo ufficio del quale colì approfittò per reclutare nel Corpo di polizia elementi esclusivamente spartachiani e indipendenti, il cui compito era di impedire l'esecuzione degli ordini del Governo e favorire i compagni di fede. Il decreto esonerava questo capo della polizia dall'ufficio affidando la presidenza della polizia al ministro Ernst. Gli spartachiani si dichiararono a favore del loro uomo e indissero Comizi di protesta invitando il proletariato a scendere nelle vie armato. In realtà, essi volevano abbattere il Governo e sostituirvi la dittatura proletaria e avevano annunciato questo proposito nella conferenza spartachiana tenuta giorni sono a Berlino per preparare il piano della grande battaglia.

Gli spartachiani non vogliono soprattutto che si convochi la Costituente, che veramente segnerebbe la fine delle loro agitazioni. Domenica scesero perlanto nelle piazze, da tutti i quartieri eccentrici si riversarono nella città torbide schiere di uomini, donne, ragazzaglia portando pistole e pacchi pieni di granate a mano e trascinandosi dietro le mitragliatrici. Molti avevano i fucili, largamente distribuiti negli ultimi giorni dalle officine di Spandau, ove gli spartachiani sono in maggioranza. Dopo lunghi Comizi tumultuosi, nei quali parlarono Liebknecht e Radek proclamando fra l'altro che non si doveva fare la pace coll'Intesa, la folla diede l'assalto alle redazioni dei giornali eccettuando quelle della Taegliche Rundschau e della Deutsche Tages Zeitung, organi reazionari, cosa che fa supporre che possano correre fra gli elementi estremi della destra e della sinistra relazioni molto più strette come dimostrarono le recenti scoperte fatte a Monaco di reazionari favoreggiatori dei movimenti spartachiani per loro scopi tendenti ad acuire nel popolo la stanchezza del regime attuale e il desiderio conseguente di ripristinare il regime passato. La città fu terrorizzata dagli avvenimenti che si preparavano. Negozi, banche, opifici vennero chiusi, mentre forti distaccamenti di soldati occupavano le vie, dove sono gli uffici pubblici. Ma nello stesso tempo la polizia occupava gli uffici principali col pretesto di vigilarli, in realtà per averli in mano per conto degli spartachiani. Il Governo si radunò subito insieme col Consiglio centrale dei Consigli operai e soldati per deliberare sui provvedimenti. Si decise la resistenza ad ogni costo e il Consiglio centrale lanciò un proclama in questo senso invitando i soldati e gli operai ad armarsi e accorrere in difesa del Governo.

Il partito maggioritario a sua volta emanava un appello in cui diceva: «Compagni berlinesi, per la seconda volta i banditi armati della Lega spartachiana occuparono l'edificio del Vorwaerts. I capeggiatori di questa Lega proclamano oggi con discorsi pubblici il violento rovesciamento del Governo, l'assassinio e la sanguinosa guerra civile e l'istituzione della dittatura spartachiana. Il popolo tedesco, e specialmente il proletariato, sono minacciati dal peggiore dei pericoli: l'anarchia e la fame avrebbero le conseguenze del regime spartachiano. La nostra pazienza è ormai esaurita. Non vogliamo lasciarci atterrorire più a lungo da pazzi e malfattori. Finalmente si deve ristabilire l'ordine a Berlino e assicurare il tranquillo assetto della repubblica tedesca. Vi invitiamo, in segno di protesta, a opporvi alle violenze dei seguaci di Spartaco, deporre il lavoro e comparire immediatamente sotto la guida dei vostri fiduciari dinanzi alla casa del Governo dell'impero. Operai, cittadini, compagni, soldati, comparite in massa e dimostrate di essere all'altezza del compito per la difesa della vostra libertà, del vostro diritto e della vostra proprietà privata». Gli appelli non rimasero inascoltati.

Centinaia di migliaia di operai si mossero, fu lunga la Wilhelmstrasse e la Wilhelmsplatz furono gremite di manifestanti armati. Portavano bandiere e cartelli inneggianti al Governo e Ebert e Scheidemann. L'intervento in grido continuo contro i terroristi chiedendo di essere armati. Uno di questi per mettere fine a un'avventura che rovinava la Germania. I tram avevano dovuto sospendere il servizio. Anche la ferrovia interurbana lo sospese fermata nella Siegesallee gli spartachiani tenevano i loro Comizi, dopo i quali si ricoverarono nelle scuderie, dove si trovava Eikhorn, per ricevervi le armi. Nelle vie passavano file di automobili e camions pieni di fucili e munizioni. Fra la folla degli spartachiani circolavano proclami stampati nella tipografia del Vorwaerts incitanti ad abbattere il Governo, che vuole scacciare tutti i fiduciari della rivoluzione per porsi al servizio dei capitalisti. Dinanzi al Cancellierato c'era una moltitudine enorme. Scheidemann si affacciò al balcone e parlò. Disse non potersi andare avanti in tale modo, doversi mettere fine ad una situazione così grave; una minoranza non doveva più oltre seminare il terrore. Comparve al balcone anche un membro del Consiglio centrale in divisa e invitò i soldati a schierarsi davanti al palazzo. Si comunicò poi che Noske era stato nominato comandante in capo nelle Marche. Parlò ancora un altro membro del Consiglio centrale dicendo che la giornata doveva essere decisiva.

Poco dopo cominciarono i combattimenti. Nella Wilhelmstrasse un'automobile armata impegnò la lotta coi soldati che la colpirono con granate a mano. Gli spartachiani lasciarono sul terreno numerosi morti. Nel Kaiserhof, sulla piazza Wilhem si ebbe un altro scontro pure con morti, e conflitti sanguinosi si ebbero dinanzi all'Ufficio delle Poste e Telegrafi, di cui gli spartachiani tentarono invano tre volte di impadronirsi. Nella Wilhelmstrasse, principalmente, la situazione era tragica: separati solo da pochi metri gli spartachiani ed i maggioritari si sparavano e si lanciavano granate a mano. Nelle scuderie i marinai si erano trincerati. Verso sera gli indipendenti tentarono di negoziare. Il Governo non sarebbe stato contrario, ma gli spartachiani si opposero. Un gruppo di dimostranti penetrò nella casa del ministro Ernst tenendolo prigioniero per parecchie ore.

Oggi, probabilmente sarà la giornata decisiva. La Bandiera Rossa, la quale annuncia che nella caserma degli Zappatori nel quartiere orientale vi fu un conflitto con quindici morti, scrive: «Ieri i Partiti si limitarono a misurare le rispettive forze, ma oggi i nostri seguaci prorromperanno in un grido così feroce di: Abbasso Ebert e Scheidemann!, che questi due uomini saranno spazzati e i capeggiatori degli indipendenti perderanno la voglia di fare da moderatori». Il Vorwaerts, uscito come organo degli operai di Berlino, prega i lettori di tener conto delle difficoltà tecniche nelle quali si trova la redazione nuova, se questa non potè far meglio. Dice poi il 5.o reggimento della Guardia essere in marcia da Spandau per reprimere la rivoluzione.

Le ultime notizie di fonte spartachiana recano Eikhorn essere padrone della situazione, Liebknecht avere corso pericolo di vita dinanzi al palazzo della Cancelleria. Salvatosi, tenne un discorso nel quale disse: «Ora è il momento di agire, ma siate prudenti. Le truppe berlinesi saranno al vostro fianco. Il Governo di Ebert e Scheidemann è impossibile anche dal punto di vista borghese. Non ci sarà pace finchè la nostra mèta non sarà raggiunta e il Governo non sarà diventato proletario in tutto il mondo». Anche in provincia si segnalano disordini promossi dagli spartachiani. Così nel Baden, dove si tennero ieri le elezioni per quella Assemblea Costituente riuscite disastrose pure pei socialisti, la maggioranza essendo rimasta ai partiti borghesi e un solo indipendente e nessuno spartachiano essendo stato eletto. Torbidi si ebbero a Mannheim e presso Beuthen, ove vi furono alcuni morti. **A. G.**

Il progetto di costituzione
per la Repubblica bavarese

Zurigo, 7, notte.

Si ha da Monaco di Baviera che il Governo bavarese pubblica un progetto di Costituzione su queste basi: «La Baviera è repubblica e fa parte degli Stati uniti della Germania. Il popolo esercita il potere sovrano per mezzo di una Dieta eletta da tutti i cittadini di 20 anni compiuti, maschi e femmine. Il suffragio universale è eguale e diretto con rappresentanza proporzionale. Sono eleggibili tutti i cittadini che abbiano compiuto i 25 anni. La Dieta ha una sola Camera. Il Ministero costituisce il potere esecutivo supremo con diritto di sottoporre a «referendum» le decisioni della Dieta. Se il «referendum» respinge le decisioni stesse, il Governo scioglie la Dieta, altrimenti il Ministero deve dimettersi. Lo Stato assicura la inviolabilità personale, la libertà di religione e di opinione, della scuola, della scienza e delle arti. La proprietà è inviolabile. Essa non può essere espropriata che pel bene pubblico ed in base alla legge. Tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge. Sono aboliti tutti i privilegi. Non si possono istituire nuovi fidecommessi e quelli esistenti devono essere aboliti mediante una legge. Gli oneri pubblici vanno ripartiti secondo la potenzialità economica. E' concessa un'ampia autonomia ai Comuni». (*Stefani*).

Pietro Kropotkine
ucciso dai bolscevichi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Un dispaccio da Berceni al *Figaro* conferma la notizia — già pubblicata da qualche giornale — che il principe Pietro Kropotkine è stato ucciso dalle «guardie rosse» dei bolscevichi, che l'avevano arrestato nello scorso settembre a Pietrogrado. Si ignorano i particolari della tragica fine.

Pietro Kropotkine era nato nel 1842, da una famiglia appartenente alla più alta nobiltà. Ammesso, adolescente ancora, nel Corpo dei paggi dello Czar, egli, all'età militare, anzichè passare nel Corpo della Guardia imperiale, volle essere nominato ufficiale dei cosacchi di Siberia. Nel 1872, dopo un viaggio nell'Europa occidentale, durante il quale conobbe il socialismo, si inscrisse all'*Internazionale*. Rientrato in Russia, si dedicò alla propaganda dei suoi nuovi ideali; poi passò a far aperta professione di anarchismo. Arrestato e condannato, fu prima rinchiuso in un reclusorio e poi esiliato in Siberia, da dove evase, rifugiandosi in Isvizzera, dove fondò un giornale: *La Révolte*. Espulso dalla Svizzera, andò in Francia; accusato di aver partecipato a Lione all'attentato della Place Bellecour, riportò una condanna a 5 anni di carcere. Però respinse sempre sdegnosamente tale accusa. Graziato nel 1886, egli visse in Inghilterra fino allo scoppio della rivoluzione russa. Rientrò, allora in Russia, dove dopo poco tempo veniva arrestato dai bolscevichi. Kropotkine fu uno scrittore di notevole valore. Pubblicò, tra l'altro: *Parole di un rivoluzionario*, *Le prigioni di Russia e di Francia*, *La conquista del pane*, *La Grande Rivoluzione*, *L'anarchia, la sua filosofia e il suo ideale*, e *Intorno a una vita*, che è la narrazione della sua esistenza avventurosa e dolorosa. E' morto poverissimo.

NOTIZIARIO ITALIANO

Si è riunita la Commissione provinciale di Alessandria per lo studio dei problemi agricoli del dopo guerra sotto la presidenza dell'avv. Murialdi e del conte Zoppi, presidente della Deputazione. Dopo una lunga discussione a cui parteciparono quasi tutti i presenti si sono prese importantissime conclusioni nei riguardi della zootecnia, della gelsicoltura della bachicoltura, della diffusione da darsi alla praticoltura e alle speciali colture industriali che possono aumentare il reddito dell'agricoltura. La Commissione si riunirà ancora verso la metà di gennaio per completare le conclusioni per vari altri problemi.

Una mortale sciagura è accaduta alla stazione principale di Alessandria causando la morte ad un bravo ferroviere. Il macchinista, Guasco Carlo, di anni 34, nativo del vicino Comune di Solero, nell'attraversare alcuni binari per recarsi al deposito locomotive, è stato sorpreso fra due vagoni e orrendamente schiacciato in più parti del corpo. Nonostante le cure, il poveretto è spirato quasi subito.

La mancanza di sigarette a Milano ha provocato vari incidenti. Le sigarette mancavano totalmente da una settimana e per stamane l'Ufficio di finanza aveva annunziato un rifornimento. Però il rifornimento è stato così scarso, che in pochissimo tempo le rivendite ne furono nuovamente sprovviste. Avvennero vivaci dimostrazioni; alcuni negozi furono assaliti o saccheggiati e moltissimi danneggiati nelle vetrine dell'interno. In più luoghi dovettero intervenire i carabinieri per fare allontanare la folla. La maggior parte dei negozi di privativa sono ora chiusi.

Un dramma della pazzia è avvenuto a Sturla. Il contadino Girolamo Bocciardo, d'anni 36, uscito dal Manicomio di Quarto il 2 corr., uccise a bastonate il fratello Gio. Batta, d'anni 53, e ferì pure gravemente a colpi di bastone la sorella Enrichetta, d'anni 50, entrambi contadini, coi quali abitava in via Bottini, N. 11, a Sturla. Il pazzo vestì a festa il cadavere del fratello e si diede alla fuga quando comparvero i carabinieri, i quali però riuscirono ad arrestarlo ed a riaccompagnarlo al Manicomio.

La Censura di Torino, sempre ligia alle sue tradizioni, che oramai i nostri lettori conoscono, ha inesorabilmente censurato un brano della lettera del nostro inviato Mario Bassi, nonostante che la lettera stessa portasse il bollo del «Comando in Capo militare marittimo in Dalmazia e isole» e la firma autografa di S. E. l'ammiraglio Millo. Senza commenti!

La Missione senussita
ricevuta al Quirinale

Il Re ringrazia per la fedeltà e per l'opera di pacificazione

Roma, 7, notte.

Stamane, alle 10,30, la Missione senussita è stata ricevuta al Quirinale da S. M. il Re. Essa è uscita dall'Excelsior ove è alloggiata in quattro carrozze di Corte di mezza gala con staffieri. Nella prima di esse ha preso posto il Sajed Er Reda con il cerimoniere di Corte duca di Fragnito e il generale Devita.

Il Sajed Er Reda ha letto al Sovrano il seguente indirizzo a nome di suo fratello Sajed Mohamed Er Idriss: «Maestà! Ho il sommo onore di deporre dinanzi al vostro trono le congratulazioni e l'omaggio di mio fratello il Sajed Mohamed Idriss, capo dei Senussi, ringraziando l'alta vostra degnazione che ha voluto concedermi di stare in cospetto dello splendore della Vostra Maestà Reale, aumentato dalla luce delle due nuove terre aggiunte alla vostra augusta corona: di Trento e di Trieste, mète supreme di secolari aspirazioni e che sotto i vostri auspici l'Italia ha oggi raggiunte, compiendo la sua unità nazionale. La prodigiosa vittoria che ha suggellato la serie dei trionfi alleati, non solo annientando l'esercito austriaco, ma anche gettando il terrore e la disperazione nel cuore della Germania, ha affrettato la pace ed aggravato la rotta nemica; essa ha destato una immensa eco in tutto il mondo. E S. M. il Sajed Idriss ha voluto unire il suo omaggio al coro di voci che da tutte le regioni della terra salutano nella M. V. il duce dell'esercito vittorioso. Poichè non è ignoto a nessuno che la Maestà Vostra fu sempre alla testa dei suoi soldati, condivise con loro i pericoli e le fatiche e fu a loro bello, nobile esempio di valore e di costanza. Noi arabi, che sempre abbiamo posto in cima alle nostre glorie il coraggio, sentiamo che codeste vostre virtù trovano nei nostri cuori una profonda risonanza. Siamo pure lieti che le fulgide vittorie dell'Intesa abbiano sfatata una vana credenza, che faceva della fortuna in battaglia un vanto esclusivo della Germania e molti aveva illusi tra noi arabi, inclini per le nostre tradizioni a cadere in ammirazione dinanzi alla forza guerresca. Ma la parte saggia di noi non tardò ad avvedersi che è falsa forza e a lungo non dura quella che non si pone a servizio della rettitudine e della giustizia, sibbene si fa strumento di prepotenza ed oppressione. S. M. il Sajed Idriss è orgoglioso di poter dire che egli non si lasciò trarre in inganno dalle apparenze menzognere e preferì la causa della giustizia, anche perdente, a quella dell'iniquità, anche se trionfante. Mentre l'incendio della guerra divampava in Europa, i nemici dell'umanità misero in opera ogni astuzia, ogni insidia, perchè la Cirenaica non godesse di una pace privilegiata. La Turchia, non paga di non aver fatto nulla in 60 anni di dominazione, per il benessere di questo paese, tentò ora di accordarvi la distruzione e la rovina, spalleggiata dalle sue odiose alleate, la Germania e l'Austria. Continuando le tradizioni della Confraternita senussita, che per bocca del nostro genitore il Sajed El Madhi proclamò i turchi nemici del popolo arabo e tutti i suoi sforzi volse sempre alla rigenerazione del paese, Sajed Idriss si è adoperato in ogni modo a coadiuvare il Governo della colonia, per difendere la tranquillità della Cirenaica. In questa via egli si è trovato di fronte numerosi oppositori, ed ha dovuto lottare con difficoltà di ogni sorta, ma egli è proceduto innanzi impavido, sorretto dalla fede nel trionfo, presto o tardi, della giustizia. La sua buona volontà ha avuto ragione di tutti gli ostacoli e la pace della Cirenaica non è stata turbata e il Sajed Idriss è lieto di avere adempiuto nella grande guerra a questo compito, per quanto limitato e modesto, mediante la leale cooperazione della Confraternita senussita col Governo della colonia. Non lo dice per desiderio di esporre se stesso, ma perchè non vi è uomo, dal più piccolo al più grande, che non sia sensibile all'onore di avere in qualunque modo contribuito alla risoluzione di questo conflitto, decisivo per le sorti dell'umanità. Scusandosi di aver dovuto parlare di se stesso il Sajed Idriss rinnova le sue congratulazioni alla Maestà Vostra, augurandole una lunga vita per la felicità dei suoi sudditi. Il vostro popolo, lieto al di dentro dei benefici della pace e circondato dal prestigio delle recenti magnifiche vittorie, continuerà a farsi ai di fuori diffusore di civiltà, di benessere e di progresso».

S. M. il Re ha risposto con il seguente discorso: «L'omaggio e le congratulazioni che, a nome del vostro nobile fratello, il Sajed Mohamed Idriss ben es Sajed Mohamed el Madi el Senussi, voi mi recate dal centro della Cirenaica, sono a me graditissimi, non solo come segno tangibile di devozione, ma come consacrazione e sigillo delle buone relazioni stabilite con la Confraternita senussita, e della fedele, leale collaborazione da essa data durante il conflitto mondiale all'opera di difesa contro i comuni nemici. Essi sono pegno di consolidamento di queste buone relazioni e di uguale allegramento avvenire per la prosperità della Cirenaica, nei suoi interessi religiosi e terreni, alla cui unità tutela l'Italia veglia vigile e forte. Pur nello strepito delle armi impugnate per la libertà e per il diritto, ho seguito l'azione del vostro nobile fratello, e mi sono compiaciuto che, negli eventi tristi, così come in quelli lieti della terribile guerra, egli, compiendo insieme opera buona e utile, è rimasto fermo nel pensiero che ci ha dato le armi per la vittoria. Io non dimentico, e desidero che voi, nel ritornare presso il vostro nobile fratello nel bel paese della Cirenaica, gli portiate, col mio saluto, l'assicurazione che la prosperità delle popolazioni della Cirenaica, nel libero sviluppo della loro vita religiosa e civile, è costante pensiero mio e del mio Governo. A voi, ai vostri autorevoli compagni, il mio gradimento per la missione che avete così degnamente compiuta».

Il Re ha quindi personalmente dato a Mohamed-el-Reda, affinchè lo rimetta egli stesso nelle mani di Mohamed-el-Idriss, uno splendido anello con grande smeraldo circondato da brillanti. Il magnifico gioiello è stato molto ammirato dai componenti la Missione, e particolarmente da El Reda, che ha profondamente ringraziato il Re.

Il lutto americano
per la morte di Roosevelt

Washington, 7, notte.

Il Senato e la Camera dei rappresentanti, dopo avere approvato una mozione in cui si esprime il rammarico per la morte di Teodoro Roosevelt, nominarono una delegazione per rappresentarli ai funerali, che avranno luogo mercoledì. Tolsero quindi la seduta in segno di lutto.

Disposizioni telegrafate da Wilson

Parigi, 7, notte.

Wilson — che è giunto a Parigi alle ore 10,10 — ha appreso al suo passaggio a Modane la notizia della morte di Teodoro Roosevelt. Egli ha inviato immediatamente agli Stati Uniti un telegramma, il quale ordina che vengano issate le bandiere a mezz'asta che gli uffici pubblici nel giorno dei funerali rimangano chiusi.

L'adunanza a Milano
del Gruppo Parlamentare Socialista

Roma, 7, notte.

L'*Avanti!* dice che per domenica, 12, e lunedì, 13, è convocato a Milano il gruppo parlamentare socialista, per continuare la discussione di Bologna, con l'intervento della Direzione del partito, della Lega dei Comuni e della Confederazione del lavoro.

Il Consiglio di ministri
prima della partenza per Parigi degli onorevoli Orlando e Sonnino

Roma, 7, notte.

Gli onorevoli Orlando e Sonnino sono partiti stasera alla volta di Parigi, giungendo direttamente, si può dire, alla stazione da Palazzo Braschi, dove era allora finito un Consiglio dei ministri durato quattro ore. Nessuna causa eccezionale aveva determinato la convocazione del Consiglio dei Ministri, ma soltanto la necessità di uno scambio di vedute e relative deliberazioni sulle questioni che gli onorevoli Orlando e Sonnino dovranno trattare durante il loro soggiorno a Parigi, nonchè una seconda necessità: cioè quella di provvedere a talune questioni urgenti e regolare affari di ordinaria amministrazione per il periodo nel quale l'on. Sonnino, la cui assenza sarà più lunga di quella dell'onorevole Orlando, rimarrà assente da Roma.

Il Consiglio dei ministri si è largamente occupato delle ragioni del viaggio del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri. Esse, come vi indicai, devono essere ricercate nella realizzazione del desiderio di Wilson di accordarsi preventivamente coi rappresentanti delle Nazioni alleate intorno alle proposte che saranno presentate nella non lontana Conferenza della pace preliminare. Oltre a tali questioni di sostanza vi sono da regolare questioni di forma, vale a dire, decidere quali Stati saranno rappresentati alla Conferenza che si aprirà, salvo ritardi, il 13 gennaio, stabilire il numero dei delegati per ogni Stato, fissare infine l'ordine dei lavori della Conferenza, nonchè il metodo da seguirsi nei lavori stessi, cioè se dare la precedenza alle discussioni di ordine generale sui vari problemi, oppure se risolvere dapprima i problemi, che praticamente non possono dare luogo a contestazioni. Su ognuno di questi punti gli on. Orlando e Sonnino recano a Parigi le proposte del Governo italiano, tutte precisate nel Consiglio dei ministri di oggi, ma è agevole comprendere come ben maggiore importanza di tali questioni formali abbiano quelle, oggi pure risolte, intorno ai punti di vista che, per la soluzione dei problemi territoriali, l'Italia sottoporrà alla Conferenza della pace preliminare. L'on. Orlando confida che lo scambio di vedute imminente con Wilson, Clemenceau, Lloyd George, possa esaurirsi nelle giornate di giovedì e venerdì a Parigi, così da poter ritornare subito in Italia, mentre l'on. Sonnino rimarrebbe nella capitale francese ad attendere l'apertura della Conferenza per la pace preliminare.

L'on. Orlando ritornerebbe invece a Roma anche per presiedere un Consiglio di ministri al quale deve partecipare l'on. Nitti, che si confida possa allora essere completamente guarito. In tale riunione devono essere discusse questioni di tesoro urgenti ed importanti, tra le quali quella relativa agli impiegati postelegrafonici, i quali hanno sospeso la loro agitazione in attesa dei provvedimenti promessi dall'on. Orlando. Durante il breve periodo, che intercederà tra la partenza degli on. Orlando e Sonnino e la Conferenza di Parigi, sono preannunziati due fatti politici, cioè la riunione di domani del fascio parlamentare ed il discorso Bissolati a Milano. Più tardi, cioè il 14 gennaio, si avrà la riunione del Senato in Comitato segreto per la riforma della Camera Alta. Alla riunione del fascio, dedicata all'esame della soluzione della crisi provocata dalle dimissioni dell'on. Bissolati, si attribuisce significato di vento di fronda verso il Ministero in genere e verso l'on. Orlando in particolare. Il discorso Bissolati, chiarisce secondo i bissolatiani il punto che l'invito non parte dal Sindaco socialista ufficiale di Milano, viene negli ambienti politici considerato un fatto innegabilmente importante, perchè in esso, non soltanto il ministro dimissionario chiarirà in senso definitivo le ragioni delle sue dimissioni, ma esporrà il proprio programma di politica estera, dimostrando in quanto esso differisca da quello dell'on. Sonnino. Soprattutto l'on. Bissolati dovrà dimostrare su quali circostanze sia basata la motivazione data dai suoi amici alle dimissioni di lui, nel senso che egli sarebbe italianamente con Wilson, mentre, logicamente, non lo sarebbero gli altri ministri, compresi i riformisti on. Berenini e Bonomi. Tali semplici accenni dimostrano quanto scottante riuscirà la materia che si presta a trattare nel suo discorso alla Scala. **S.**

L'agitazione nel Biellese
pel "Sabato inglese,,
Sciopero di tipografi

Biella, 7, notte.

Siamo alla vigilia di un conflitto che interessa tutta quanta l'industria tessile — lanieri e cotonieri — del Biellese. Il movente del conflitto è dato dalla richiesta del «sabato inglese» avanzata dalle organizzazioni operaie tessili, come prima di tutta una serie di rivendicazioni, che si intende d'impostare con agitazioni di carattere nazionale. Nei giorni scorsi ebbero luogo parecchi abboccamenti tra i rappresentanti delle due parti, ma non si trovò sinora nessun termine di conciliazione: gli industriali sostengono che, secondo le clausole del concordato in corso, nessuna modificazione può esservi apportata senza un preavviso di due mesi; le organizzazioni operaie invece affermano che la cessazione della guerra ha creato un nuovo stato di cose per cui hanno poco valore i termini di un concordato fatto durante la guerra. Così si va incontro ad un conflitto che si estenderà a tutta quanta l'industria tessile del Biellese. Pare perfino che intenzione delle organizzazioni operaie sia quella di accettare sabato prossimo a mezzogiorno il lavoro in tutte le fabbriche, attuando così direttamente il sabato inglese.

Da qualche giorno sono in sciopero i lavoratori del libro di Biella, non avendo gli industriali grafici aderito alla richiesta di attuazione delle otto ore. Anche una proposta della parte industriale di rinviare tale applicazione al prossimo 1.o Maggio fu quest'oggi respinta dagli scioperanti, che insistono per l'immediata applicazione della loro richiesta. Perlanto a causa di questo sciopero tre giornali cittadini hanno dovuto sospendere le pubblicazioni.

OSSERVATORIO DI TORINO

7 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 705,5; ore 15: 701,5; ore 21: 752,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: cop.; ore 15: cop. piogg.; ore 21: cop. piogg.

Acqua caduta millim. 14,2.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali MINIMA — 0.1 MASSIMA 6.0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura: mass.	min.
Genova	9.0	6.0	coperto	Vallona	17.0	12.8
Milano	9.0	2.0	piovoso	Amburgo	—	—
Brescia	—	—	—	Vienna	—	—
Venezia	14.0	6.0	piovoso	Parigi	—	—
Bologna	14.0	4.0	»	Madrid	—	—
Ancona	12.0	7.0	coperto	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	»	Trieste	—	—
Firenze	14.0	8.0	piovoso	Alessandria	21.0	13.0
Roma	15.0	10.0	coperto	Nizza	—	—
Taranto	—	—	—	Malta	16.0	13.0
Napoli	15.0	14.0	coperto	Gianina	—	—
Palermo	21.0	10.0	1/4 cop.	Tunisi	—	—
Siracusa	13.0	11.0	coperto	Costantin.	—	—
Cagliari	16.0	9.0	sereno	Atene	—	—
Tripoli (media)	—	12.0	nebbioso	Sofia	—	—

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,45: «Guglielmo Tell», opera in 4 atti di G. Rossini.
CARIGNANO (Compagnia Carini-Gentilli) — Ore 21: «La piccina», commedia di D. Niccodemi.
ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Bracci) — Ore 21: «Ma camarade», commedia di Meilhac e Gille (novità).
ROSSINI (Comp. Testa-Ronelli) — Ore 21: «La povera pargola», commedia di L. Pietracqua.
SCRIBE (Comp. operetta Battaglini-Parigi) — Ore 21: «L'Ava Maria», operetta di Bettinelli.
GIANDUJA (Marionette Torinesi, Fratelli Lupi) — Ore 20,30: «Marchese al Kalago».
TEATRO CASA DEL SOLDATO. — Riposo.
MAFFEI. — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-03) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI. — «Vittima dell'amore», dramma.
HISTOR. MILANO. — «Thea room», dalle 16 alle 18.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti. Ogni giorno dalle ore 10 alle 16, il lunedì e il giovedì, anche dalle ore 21 alle 23.

Borsa di Torino
7 Gennaio 1919

Dopo quattro giorni di chiusura, il mercato si è riaperto con immutata fisonomia. Affari molto limitati in generale e tendenza alquanto incerta.

Rendita 3,50 (1906) cont. 80,50.
Consolidato 5 % cont. 86,45, f. c. 86,55, 86,52 1/2, 86,50, 86,45.
Obblig. Ferroviarie pr. 315.
» Vittorine pr. 301,50.
» Sarde C. pr. 315.
» Meridionali pr. 305.
» San Paolo 3 3/4 pr. 480.
» San Paolo 3 1/2 cont. 461.
Azioni Banca Italia pr. 1440.
» Banca Commerc. f. c. 976, 974, 970, 968.
» Credito Italiano f. c. 708.
» Banco Roma pr. 118.
» Banca Italiana Sconto f. c. 695, 694, 693, 692.
» Navigazione Alta Italia f. c. 428.
» Ansaldo f. c. 237.
» Fiat f. c. 436, 432, 430,50.
» Spa f. c. 175, 174, 170.
» Concimi f. c. 160.

BORSA DI MILANO

7 gennaio. — Consolidato 5 % 86,50 — Rendita Italiana 3,50 % 80,70 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 968 — Credito Italiano 710 — Banca Ital. di Sconto 693 — Meridionali 525 — Costruzioni Venete 915 — Rubattino 737 — Cotonificio Veneziano 101 — Terni 2870 — Siderurgica 237 — Breda 373 — Ansaldo 236 — Montecatini 183 — Edison 700 — Eridania 437 — Concimi chimici 159 — Fiat 433.

BORSA DI GENOVA

7 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 80,60 — Consolidato 5 % 86,55 — Banca d'Italia 1453 — Banca Commerciale 976 — Credito Italiano 709 ½ — Banca Ital. di Sconto 693 — Banco di Roma 115 ½ — Meridionali 525 — Mediterranea 273 — Rubattino 736 — Eridania 439 — Raffinerie Ligure-Lombarda 431 — Terni 2865 — Ansaldo 236 ½ — Elba 330 — Ilva 129 — Molini Alta Italia 244 — Fiat 437 — Marconi 138 ½ — Sabaudo 391 — Siderurgica 237.

BORSA DI ROMA

7 gennaio. — Rendita 3,50 % 80,65 — Id. 3,50 fine 80,70 — Consolidato 5 % 86,45 — Banca d'Italia 1448 — Commerciale 965 — Credito Italiano 708 — Banca Italiana di Sconto 695 — Credito Fondiario 548 — Meridionali 528 — Omnibus 197 — Gas 908 — Cotonificio 283 — Carburo 180 — Metallurgiche 159 — Immobiliare 305 — Navigaz. Generale 715 — Terni 2875 — Concimi 904 — Elettrochimica 153 — Aosta 346 — Ansaldo 236 ½ — Fondiario 95 — Ilva 127 — Fondi Rustici 609 — Beni Stabili 271 — Marconi 135 — Fiat 433 — Montecatini 183 — Eridania 440.

BORSA DI LONDRA

Londra, 6 — Prestito francese 86 — Nuovo Prestito francese 89 ½ — Nuovi consolidati 59 1/8 — Egiziano unificato 86 — Rendita giapponese 87 ½ — Marconi 1 11/16 — Argento in verghe 48 7/16 — Rame contanti 92 — Chèque su Italia 30,25, 30,37 ½.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo quattordici mesi di ansie crudeli è giunta alla famiglia la straziante notizia che il 1.o novembre 1917 nel cielo di Fiumicino (Udine) cadeva in combattimento aereo

IGNAZIO LANZA BRANCIFORTI

dei Principi di Trabia

Tenente nei Lancieri di Firenze

Osservatore dall'aeroplano

Decorato con tre medaglie d'argento al valor militare precedendo nel sacrificio per la Patria il fratello MANFREDI.

Affranti dal dolore ne dànno l'annunzio i genitori Principe e Principessa di TRABIA e di BUTERA; la nonna Principessa SOFIA di TRABIA; il fratello GIUSEPPE; le sorelle SOFIA e GIOVANNA ed i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Palermo, 1.o gennaio 1919. 534 N

Serva la presente di partecipazione personale.

Come cristianamente visse, oggi, alle ore 14, dopo lunghe sofferenze sopportate con animo forte e sereno, mancava all'affetto dei suoi cari, col conforto di nostra S. Religione, l'

Avv. Amedeo Pollone

Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia

Consigliere di Corte d'Appello

d'anni 70

Desolatissimi ne dànno l'annuncio: la moglie GIULIA dei Baroni NASI; i figli Ing. IGNAZIO, Avv. CARLO, MICHELE, GINA con il consorte UMBERTO BANDERALI, Direttore di Banca e bimba GIULIA; cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Per volontà testamentaria del defunto i funerali saranno «more pauperum» ed avranno luogo il giorno 8 gennaio, alle ore 10, partendo da via Cavour, 41.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 7 gennaio 1919. (618

(Pompe funebri Pascheró).

Colpito da inesorabil morbo che non ha tregua, sopportato con cristiana rassegnazione, munito dei conforti di N. S. Religione, attorniato dai suoi cari, oggi, alle ore 11,30, spirava nel bacio del Signore,

Chiabotto Emilio

d'anni 16

Addoloratissimi per l'irreparabile perdita, che non ha conforto, ne dànno il triste annunzio:

Il padre IGNAZIO; la madre GARINO CATERINA; i fratelli e sorelle: PAOLO, sergente 5.o Genio minatori; TERESINA col marito PERINO MODESTO e bimba; GIUSEPPE, aiutante di battaglia; VIRGINIA; CARLO; MARGHERITA; ALESSANDRO; SEVERINO; la nonna; gli zii e zie; cugini e parenti tutti.

Caselle Torinese, 7 gennaio 1919.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 9 corr., alle ore 14, partendo dalla Cascina Capelletta (Borgata Mapano); arrivo a Caselle Torinese, alle ore 15,30.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta funzione. (613

Dopo lunga malattia, stamane improvvisamente e serenamente, rendeva la sua anima a Dio

GUGLIELMA MUSSO

Addoloratissimi, ne dànno il tristissimo annunzio: il padre Cav. Uff. ANGELO MUSSO Direttore Poste a riposo; la madre ANNETTA ARTUSIO; i fratelli Dottor LUIGI, medico-chirurgo, con la consorte BINA BOLLATI e figli; LAURO, sergente mitragliere alla fronte; MARIO, Maggiore 4.o Libico a Rodi; le sorelle ANDREINA col marito FRANCESCO SEMERIA, chimico farmacista; PIERINA.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 8 corrente, alle ore 14,45.

Si dispensa dalle visite.

La Messa si canterà nella Metropolitana giovedì, 9 corrente, alle ore 9. (600

Torino, 8 gennaio 1919.
Via Gaudenzio Ferrari, 4.

Dopo lunghissime e strazianti sofferenze mancava stanotte, alle ore 3, all'affetto dei suoi cari che piangono senza conforto la sua dipartita

Maria Bernard-Barret

Ne dànno il doloroso annunzio la mamma VIRGINIA LANZARINI vedova BERNARD-BARRET, la sorella LUISA col marito tenente colonnello FERRI cav. CAMILLO, i nipoti ANTONIO, MARIA e ALFONSO FUSCO, gli zii, i cugini e parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'estinta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 8, alle ore 10, partendo da via Cardinal Maurizio, N. 11.

Torino, 7 gennaio 1919.

Lunga e dolorosa malattia rapiva ai suoi cari

MACCARIO LUIGIA

Il marito CARLO; le figlie GIUSEPPINA col marito DUGHERA EGIDIO, CATERINA col marito BORIO ENRICO; i figli GIACOMO colla moglie RINA MASOERO, ALESSANDRO, maggiore Zona di guerra; i nipoti e parenti ne dànno doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo il giorno 9 corr., alle ore 10, partendo da corso Principe Oddone, 14.

Non mandano avvisi speciali, ringraziando anticipatamente chi prenderà parte al funerale.

Torino, 7 gennaio 1919.

Il giorno 5 corrente, dopo brevi sofferenze, decedeva a Roma fulminata da morbo crudele, fra le braccia del desolato marito e della piccola OLGA, la signora

INES FOSSATI FERRI

Angosciati per l'immane sventura ne dànno il triste annunzio:

Il marito Ing. CAMILLO coi figli; i fratelli Ing. MARIO, ANNIBALE, ANTONIO con la figlia TINA e col marito Rag. GAITA e la piccola desolata OLGA

Roma, via Vespasiano, 12. (A

Ieri, alle 16,45, dopo lunga e penosa malattia decedeva

PICCABLOTTO ETTORE

d'anni 31

Ne dànno il triste annunzio: la moglie PETTITI LUCIA e figlia IDA; il padre LUIGI; le famiglie PICCABLOTTO, GALLINA e PETTITI VERCELLANA.

La sepoltura avrà luogo il giorno 9, alle ore 10, partendo da via Juvara, 5.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte al loro dolore.

Torino, 7 gennaio 1919.

Dopo 76 mesi di impervio servizio militare, quando più gli sorrideva la speranza di poter presto ritornare al fianco della sua cara famiglia che tante ansie provò per lui, decedeva il giorno 4 corr., nell'Ospedale di Udine, vittima di crudel morbo, il Sergente Automobilista

MONETTI CAMILLO

della Classe 1892

Con animo straziato da grande dolore ne dànno il tristissimo annunzio: i genitori, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti. (614

Torino, Corso Sommeiller, 25.

Dopo penose sofferenze, spirava serenamente, munito dei conforti Religiosi, alle 23,30 del 5 corrente

SARDI rag. GIACINTO

d'anni 61

Ne dànno il triste annunzio la vedova LINA SELLA; le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 8 corr., alle ore 14,45.

Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento; dispensando dalle visite e dall'inviare fiori. (A

Torino, via S. Quintino, 50 - 7 genn. 1919.

La Famiglia BORSA-LOVERA, ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che vollero onorare la cara salma del loro amato

CARLO

coll'inviare fiori e coll'intervenire ai funerali accompagnandolo all'ultima dimora. (A

La Famiglia del compianto

NOVARIA ANNIBALE

commossa per l'imponente dimostrazione d'affetto e di stima data al caro estinto, sentitamente ringrazia quanti con presenza e con scritti si associarono al suo dolore. (630

La Famiglia del compianto

UGO AGLIETTA

e i parenti tutti sentitamente ringraziano della prova di stima e di affetto data al loro caro defunto.

Biella, 6 gennaio 1919. (352

(Impresa funebre Barbera Aniceto, via Duomo, 4)

La Società Anonima Fabbriche Italiane di lime ed utensili «FILUT» partecipa con dolore il decesso del suo Sindaco amministrativo signor

Carlo Verani

Rivoli-Vica, 7 gennaio 1919. 546

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.